

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno IV — Vol. VIII

Domenica 7 ottobre 1877

N. 179

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Noi abbiamo più di una volta trattato di questo importantissimo argomento. — Recentemente (1) prendemmo ad esporre le principali disposizioni della proposta di legge presentata alla Camera dei deputati nella scorsa sessione dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio e sollevammo alcuni dubbi, riserbando di tornare a formularli con maggiore larghezza.

I nostri lettori sanno quali siano i nostri principii, sanno che noi crediamo che lo Stato debba più che mai guardarsi dal fare le parti della Provvidenza. Ora, se non ci inganniamo, il difetto principale della proposta in questione, si è appunto quello di esagerare la tutela governativa.

Non basta dire quello che assevera l'on. ministro, che, non imponendosi il riconoscimento, la legge deve per ciò ritenersi come liberale. Se voi non accordate il riconoscimento che a patto di vincolare strettamente la libertà d'azione delle Società, voi le fate passare sotto le forche caudine e non potete dire di essere rimasti fedeli alla bandiera delle libertà economiche.

Questo a parte, non c'è dubbio che offrire alle Società di mutuo soccorso il modo di ottenere la personalità giuridica non sia un gran beneficio. Gli inconvenienti che derivano dall'esserne prive saltano davanti agli occhi di tutti. A istituzioni così benemerite non deve mancare il modo di porsi sotto l'egida della legge.

Quando il Governo riconosce una Società, le accorda una protezione, e quindi è giusto che richieda certe garanzie. Ma la garanzia al solito sta nei limiti. La legge deve essere di tutela o di libertà?

In materia di Società commerciali esistono due sistemi, quello dell'autorizzazione preventiva e quello della registrazione. Il primo, che è in vigore fra noi, è stato giustamente censurato come quello che rende il Governo responsabile della riuscita della intrapresa, e il sindacato che ne era la logica conse-

guenza, venne tolto quanto perchè all'atto pratico si era mostrato inefficace. Nel sistema inglese della registrazione, è riconosciuta qualunque Società, i cui statuti non siano contrari alla legge.

La registrazione venne applicata anche alle *Friendly Societies*, se non che nella compilazione dell'atto del 1875 prevalsero le idee della maggioranza della Commissione, la quale non si contentò che lo Stato registrasse unicamente le dette Società, salvo l'osservanza di alcune formalità, ma volle altresì introdurre per parte dello Stato medesimo una assai estesa tutela, come dicemmo nel precedente articolo. Ciò provocò molte opposizioni e si trovò che il Governo si era caricato le spalle di una soverchia responsabilità, mentre di altrettanto si era venuti a scemare quella degli amministratori e la vigilanza dei soci. Nondimeno la legge inglese è più mite della proposta dell'on. Maiorana per ragioni che non staremo a ripetere.

Attenersi alla registrazione, va benissimo, ma la registrazione, sebbene sia un sistema preferibile a quello della autorizzazione preventiva, non è di per sé un provvedimento liberale. Ciò dipende dalle condizioni a cui la registrazione è subordinata.

Queste condizioni debbono essere solamente formali ed estrinseche, come se si imponesse alle Società la pubblicità degli atti, ovvero debbono essere anche intrinseche; deve cioè il Governo intromettersi nella amministrazione della Società?

L'on. ministro crede che debba essere così. E qui ci sia permessa una osservazione di ordine generale. Quando in Inghilterra si fece la legge sovraccitata, si fece secondo il solito una amplissima inchiesta, giacchè colà si pensa che non già il paese sia fatto per il Governo, onde questo possa farci sopra i suoi esperimenti come in *anima vili*, ma che al contrario il Governo sia fatto per il paese. E dunque il paese che si interroga, è il paese di cui si indagano i pensieri e gli intendimenti, sono gli interessati e gli esperti da cui si cercano lumi, per modo che la legge esca in sostanza dalla coscienza popolare.

Altrove non è così. Dai frammenti delle opere dei giureconsulti usciva lo spirito del Diritto Romano; i moderni codici ridotti in titoli ed in arti-

(1) Vedi *Economista*, N. 173.

coli hanno indotto la falsa idea che le leggi siano precetti scesi dall'alto sul capo delle moltitudini. Eppure non c'è istituzione che non sia uscita dalla libertà, che non sia nata dal cozzo dei bisogni e degli interessi umani, e voi non riuscirete certo a trovare l'inventore della compra e vendita, della cambiale, della Società anonima. Ma quel falso concetto domina sovente ne' paesi come il nostro, e lo Stato crede di avere il diritto di sostituire i propri criteri a quelli dei cittadini e di obbligarli a camminare per quella via che a lui sembra migliore.

Così tornando alla proposta in questione, si sono forse interrogate le Società, che pur sono molte e parecchie fiorenti? Pareva che esse fossero le più interessate e che potessero fornire dati e notizie. Ma no; si sono consultati uomini egregi ed esperti senza dubbio, che avevano però le loro idee; sono parse buone al ministro, e questi le ammannisce alla Camera, ragionando in sostanza così: il mutuo soccorso è un grande e fecondo principio, ma come tutte le cose umane può essere soggetto a travamenti; ebbene, noi accorderemo alle Società di mutuo soccorso la personalità giuridica, ma giudicheremo prima se sono vitali, indicheremo loro la via fuori della quale non vi è salute, ci riserberemo il diritto di tenerle in freno, di punirle e magari di ucciderle.

Intendiamoci bene che non neghiamo la profondità degli studi fatti, e che nella relazione si dicano delle cose giuste, e che nella proposta vi siano delle savie disposizioni. Dicemmo già tutto questo. Solamente non ci piace il concetto generale a cui la proposta si informa. Essa vuole disciplinare il mutuo soccorso, gravando lo Stato di una responsabilità che non può ragionevolmente assumere. È ciò che passiamo a dimostrare brevemente.

L'art. 9 della proposta ministeriale stabilisce che la Commissione centrale iscriverà nel registro delle Società di mutuo soccorso riconosciute tutte le Società che abbiano adempiuto alle condizioni stabilite dalla legge « e fornite le prove della proporzionalità esistente fra gl'impegni assunti e i mezzi disponibili, attuali e futuri. » Ora solo una Società locale può essere al caso di conoscere le speciali condizioni dei soci iscritti, e specialmente in tanta mancanza di dati, non è dato procedere con un criterio uniforme. La legge inglese, come notammo, non ha una simile disposizione. Come è possibile che la Commissione centrale possa giudicare se la detta proporzionalità esiste per un numero così ragguardevole di istituzioni?

E non ci si ferma qui, perchè la Commissione deve esercitare una vigilanza continua, e ogni dieci anni sentenziare daccapo sulla vitalità delle Società, e può fare ispezioni in certi casi e togliere loro non solo la personalità giuridica, ma costringerle alla liquidazione forzata.

E come mai farà a compiere sul serio tante cose, quando essa non è nemmeno come in Inghilterra uno speciale ufficio amministrativo, ma è composta di un consigliere di Stato, di uno della Corte dei Conti, di uno della Cassazione, di tre membri della Commissione consultiva per gl'Istituti di previdenza e del lavoro e di un professore di matematica? Tutti sanno quanto sia difficile riunire questa specie di Commissioni, e per conseguenza quanto serio lavoro ci sia da aspettarsi da essa, malgrado il buon volere dei suoi componenti.

Il progetto ministeriale impone poi la separazione degli scopi e dei contributi e quindi delle contabilità. Ora noi siamo ben lungi dal negare che quella separazione sia conforme ai desiderati della scienza, ma dubitiamo al solito che si possa procedere con criteri assoluti, e dubitiamo anche di più che lo Stato possa intromettersi in questi che sono in fin dei conti affari privati.

Se c'è un sentimento che possa assumere le più svariate forme, si è appunto questo sentimento di solidarietà e di fratellanza, alla cui espansione è difficile di segnare un limite. Tanto è ciò vero che secondo il progetto sono riconosciuti fin accessori, a cui si provvederà con speciali contributi. Ma e perchè questi e non altri? Eppoi, ponete pure tutte le cautele che la proposta richiede, ponete pure tutti i limiti e tutti i freni, prescrivete i più razionali sistemi, se l'amministrazione sia molle o negligente, la Società non sarà salvata dalla rovina dalla tutela governativa, mentre dall'altra parte la esperienza dimostra che esistono fra noi Società che ordinate diversamente, pure hanno prosperato stante la loro invidiabile saviezza. Vi sono delle circostanze in cui la separazione è forse impossibile. E quand'anco esista, chi vi dice che in casi eccezionali non si possa passar sopra alle norme consuete? Volete e potete impedire certe manifestazioni di quel sentimento di solidarietà, che male si può rinchiusere dentro determinati confini? È noto che in Inghilterra si dovè rinunciare all'idea di separare nelle Unioni i fondi destinati allo sciopero da quelli destinati al mutuo soccorso. Finiti quelli, se lo scopo non era raggiunto, si sarebbe messa la mano su questi. E in fin dei conti ciò si poteva legittimamente impedire?

Le Società sarebbero imprudenti. In molti, e se volete nella maggior parte dei casi, è vero. Ma altro è consigliare, altro è vincolare. È così che sono sommamente degne di lode la Cassa di Risparmio di Milano e quella di Bologna, le quali hanno incoraggiato le Società di Mutuo soccorso con distinzioni e con premi ad adottare i sistemi più razionali. Questa specie di propaganda può essere tanto più utile quanto meno s'impone e rilascia la modificazione degli Statuti al buonsenso delle Società. Ma

la cosa diventa ben diversa quando non è più il consiglio che si offre, l'incoraggiamento che si dà, ma il vincolo che si impone, colla pretesa di rinchiudere in un cerchio di ferro una delle più spontanee e nobili manifestazioni dell'attività umana.

Quanto all'impiego dei capitali, le società riconosciute dovranno investire i loro capitali disponibili in uno o più fra i modi seguenti: 1° Titoli di debito dello Stato. 2° Buoni del Tesoro. 3° Cartelle di credito fondiario. 4° Depositi presso le Casse di Risparmio postali o autorizzate. Per altri modi di impiego occorrerà una autorizzazione speciale.

Ora non ci sembra che al solito sia ragionevole che lo stato imponga i modi di impiego, tanto più quando fra questi pone i suoi titoli di rendita. Che possa proibire l'acquisto dei beni immobile o di azioni commerciali, lo ammettiamo per le ragioni altravolta espresse, ma non ci pare che all'infuori di queste disposizioni debba imporre il modo d'investimento. E questo diciamo con maggiore sicurezza quando fra questi mezzi s'indicano per primo i titoli dello Stato, i quali per le ragioni della politica sono i più soggetti alle oscillazioni, provocate spesso dai giuochi di borsa. Ora non bisogna dimenticare che nulla più di ciò che si attiene alla previdenza, ha bisogno di star lontano da tuttocì che può presentare l'idea di un'alea.

Noi abbiamo troppa fede nei destini d'Italia per non credere all'onore del suo Governo e per condannare sempre un impiego dei fondi delle società di mutuo soccorso pari a quello indicato. Però ciò non toglie le fluttuazioni che abbiamo accennate, e d'altra parte meglio gioverebbe allo Stato lasciare la libertà dell'impiego per non avere l'idea di attirare a sè i capitali delle Società.

Ed ora, raccogliendo le vele, ci piace dichiarare che noi non abbiamo inteso trattare a fondo l'argomento. Troppo difettano dati e notizie. Seguaci della libertà economica, seguaci di queste dottrine che si danno per vecchie, ma seguaci impetenti e convinti delle medesime, ci è sembrato nostro dovere affacciare i dubbi che abbiamo esposti.

Del resto vediamo le Società di mutuo soccorso che cominciano ad agitarsi, e le società Bolognesi invitare le loro consorelle d'Italia a un Congresso. Il quale potrà senza dubbio riuscire di sommo vantaggio, se i rappresentanti delle molte istituzioni che vi prenderanno parte staranno fermi alla questione pratica.

Il Congresso non si riunirà che alla fine di ottobre. Noi ci auguriamo che nell'intervallo le Società italiane, seguendo l'esempio dato da alcune fra esse si riuniranno per apprestare dati e notizie per modo che i rappresentanti si rechino al Congresso armati di tutto punto e possano fornirci specialmente i fatti, su cui basare un retto giudizio.

Da quello che sappiamo per ora, ed è pur troppo ben poco, noi crediamo che le conclusioni non saranno nel senso di questa che a noi sembra eccessiva tutela governativa, ma nel senso di una schietta libertà, regolata dalla legge non in modo da sopprimerla, ma solo in modo da garantire i diritti degli interessati. (1)

Quando le deliberazioni del Congresso ci perverranno, noi torneremo sull'argomento. Ciò che preme soprattutto si è che una proposta di tanta importanza non giunga al Parlamento prima che il pubblico l'abbia largamente discussa, per quanto il breve

(1) Sappiamo infatti che il Congresso di operai che si è riunito nei giorni scorsi a Cremona, ha preso la seguente deliberazione.

« Il Congresso esaminato il progetto di legge circa le Società di mutuo soccorso, presentato il 9 giugno 1877 alla Camera dei deputati;

« Consentendo allo scopo di offrire alle società di mutuo soccorso la loro costituzione legale;

« Esprime voto che la legge venga limitata a quelle disposizioni che riguardano la costituzione delle Società e la pubblicazione dei loro atti; lasciando che una volta civilmente costituite, siano unicamente sottoposte alle comuni prescrizioni di diritto;

« Esprime voto che la Commissione Centrale venga costituita con un numero più largo di persone e per un tempo limitato, lasciandosi libertà al ministero di sceglierle fra tutti i cittadini i meglio competenti;

« Esprime voto che sieno moderate le molteplici disposizioni dell'art. 3 specialmente per quelle società che si propongono di accordare sussidi o pensioni senza indicazione di somma e solo in proporzione dei mezzi disponibili;

« Esprime voto che gli articoli 4 e 9 sieno ampliati in un modo da rendere applicabile la legge a tutti gli scopi che si possono proporre le Società di mutuo soccorso, raccomandando se per avventura non si raggiungesse meglio questo scopo per via d'esclusione,

« Esprime voto che sia consentito alle Società di mutuo soccorso la piena libertà nell'impiego dei fondi e che la raccomandata separazione della contabilità non costituisca una prescrizione assoluta, la quale tolga i benefici della legge alle Società che per la natura degli scopi che si propongono, hanno meno d'uopo attenersi strettamente a quelle norme;

« Esprime voto che sia indicato nell'art. 17 anche l'esenzione dalla tassa di manomorta, e conservati i favori accordati da altre leggi speciali;

« Esprime voto sia chiarito come per la legge nuova nulla sia innovato riguardo alle Società che non domanderanno la registrazione;

« Esprime voto venga istituita una Cassa Nazionale per le pensioni coordinate colle Società di mutuo soccorso;

« Ed affida ad una Commissione di tre membri di redigere una petizione per far conoscere alla Camera questi voti e le considerazioni che li hanno ispirati »

tempo lo permetta. Le più brave persone possono dirvi che avete fatto una bella commedia, ma ahimè se tutti i pubblici più intelligenti ve la fischiano, ciò significa che voi avete avuto torto, o che per lo meno in certe circostanze di tempo e di luogo quella commedia non poteva riuscire. La proposta ministeriale è troppo studiata, la relazione che la precede è troppo dotta, gli studi della Commissione che l'ha preparata e il rapporto dell'egregio Cav. Marco Besso sono troppo seri perchè si possano accogliere con leggerezza. Nondimeno crediamo che il voto degli interessati non potrebbe non fare su tanti egregi uomini una grande impressione.

Quanto a noi, l'opinione che abbiamo espressa non potrebbe recar meraviglia ad alcuno, se la dividiamo con chi non è al pari di noi tenero della libertà, eppure trova la proposta eccessiva. Se l'egregio Besso, di cui ammiriamo il lucido ingegno, avesse presentate le sue idee come un consiglio alle Società, piuttostochè tradurle in un progetto di legge, non avrebbe forse fatto meglio? Egli vorrà perdonarci la nostra franchezza, la quale gli mostra in quale alto concetto noi lo teniamo.

UN ALTRO BANCHETTO A BASSANO

I nostri lettori ricorderanno ciò che scrisse l'*Economista* rendendo conto di un banchetto dato a Bassano il 29 agosto 1875 agli onorevoli Lampertico e Luzzatti, quali rappresentanti della scuola economica che abbiamo sempre energicamente, ma dignitosamente combattuta.

Quel banchetto doveva inaugurare uno dei tanti *Comitati per il progresso degli studi economici*, stabiliti qua e là per ogni provincia d'Italia, quale manifestazione pubblica e clamorosa contro le dottrine nostre, che s'informano al principio di libertà, nel quale sta il segreto del progresso civile delle nazioni e il quale quante volte fu combattuto in ogni parte del mondo, colla penna e colla spada, altrettante riuscì vittorioso nella coscienza dei popoli ed è ormai la sola guarentigia della futura civiltà. Non soltanto il *Comitato* di Bassano non riuscì neppure ad essere costituito, grazie alla efficace opposizione allora sostenuta dal professor Martello, ma ci è permesso il credere che quella festa fatta ai capi della scuola autoritaria altro intento non abbia avuto che una dimostrazione di rispettosa simpatia puramente personale, dappoichè nella stessa città, a due soli anni di data, il comm. Ferrara e il professor Martello si ebbero, quali rappresentanti della scuola liberista, le stesse cortesissime accoglienze. Conviene anzi aggiungere che nel banchetto di due

anni or sono la maggior parte dei convitati non era di Bassano e nel banchetto di quest'anno ad eccezione del conte Pasolini di Faenza, tutti appartenevano per nascita e per domicilio alla colta e gentile città del Brenta. E conviene aggiungere un'altra cosa ancora, significantissima, che cioè il banchetto dato agli onorevoli Lampertico e Luzzatti era da lunga mano preparato e, molto tempo prima che avvenisse, annunziato, mentrechè il banchetto offerto ai professori Ferrara e Martello, fu allestito improvvisamente, poichè nessuno in Bassano si attendeva la visita dei due economisti, che vi si trovarono *en touristes* la mattina del 17 settembre. Il banchetto ebbe un tuono confidenziale, e vi si pronunciarono discorsi che esplicitamente dichiararono piena adesione alle dottrine sostenute sempre con impareggiabile talento e fermezza dall'illustre Ferrara, del quale è fedele continuatore il professor Martello e non meno esplicitamente protestarono contro tutto ciò che s'era detto due anni innanzi in favore delle teorie autoritarie.

Quest'avvenimento, che può parere di assai poca importanza a primo aspetto, assume ai nostri occhi un'importanza grandissima, se si collega col fatto che i numerosi *Comitati* istituiti dall'onorevole Luzzatti si possono dire ormai morti appena nati. Nella sola città in cui l'opinione pubblica ebbe impulso naturale a manifestarsi, tutto l'artificio degli autoritari si è rivelato nella sua poco gloriosa realtà. Si volle far credere che l'Italia aspirasse tutta, da un capo all'altro, al regime della tutela governativa; si vollero far precedere in Parlamento i progetti di legge liberticidi dal favore di una specie di plebiscito; si vollero far passare i neo-socialisti della cattedra come i fortunati inventori della scienza nuova, come i soli custodi della scienza vera, come gl'infallibili della economia politica *patriottica*; ed invece se v'ha una marcata tendenza in tutta la Penisola a svolgere le forze economiche del paese, essa si è ormai palesata in favore della libertà, di cui la patria nostra ha tanto bisogno, di cui essa fu maestra agli altri popoli e di cui i precursori sono le glorie più splendide del nostro passato.

Indarno si portò in piazza l'economia politica e la si fece valere come arma e come astuzia di partito; indarno eletti ingegni si sono perduti per dare agli errori delle viete teorie medioevali, le appariscenze di strepitose conquiste scientifiche: la verità è rimasta incrollabile, ed è riuscita dalla breve lotta più forte e più rispettata di prima. La Francia ci ha preceduti in questa via dell'aberrazione intellettuale e in Francia nel 1848, come adesso in Italia, la economia di Adamo Smith ha dimostrato all'evidenza che i principii sono eterni ed assoluti, ch'essi non variano attraverso il tempo nè attraverso lo spazio, che non sono suscettibili di progresso nè di re-

gresso, che rimangono quali furono sempre, prima che la scienza li investigasse e li accertasse, come la legge dei gravi cadenti vigeva nel mondo fisico prima che Newton la scoprisse. È colla luce dei principii che si deggiono studiare i fatti generali, non è colla guida fallace dei fatti particolari, diversamente osservati e subbiettivamente giudicati, che si possono inventare o rovesciare i principii.

Il dualismo economico, che da alcuni anni ha allontanato i vigorosi ingegni italiani dai forti studii, ebbe almeno questo di vantaggioso che ha ormai reso alla impotenza gli sforzi degli innovatori empirici ed ha diradata molta nebbia dalla mente della gioventù studiosa. Al banchetto di Bassano del 1875, il professor Martello, rispondendo al senatore Lampertico, che aveva propinato alla concordia, fece un brindisi al *conflitto* degli economisti, augurando al paese ch'esso « duri tenace ed ostinato sino al giorno in cui sia generale in Italia il sentimento e la pratica della libertà. » Quel giorno felice è ancora molto lontano da noi, ma il *conflitto*, che ha durato sinora, ce lo ha avvicinato più di quanto non avremmo osato sperare due anni or sono.

E noi ringraziamo peculiarmente l'avvocato Berti il quale, presidente del banchetto dato agli onorevoli Lampertico e Luzzatti, fu sollecito di cogliere l'occasione per distruggere l'equivoco a cui si vollero far servire i suoi discorsi fatti in quell'occasione. Al banchetto offerto al comm. Ferrara, egli disse senza reticenze e senza esitazione:

« In questa città, in questa stessa sala non è
« molto tempo, si declamò assai in favore della in-
« gerenza dello Stato oltre il limite che le è accon-
« sentito dalla civiltà e dalla scienza. Io sono lieto
« di rendere omaggio, apertamente, esplicitamente,
« al celeberrimo professore Ferrara, il quale ha
« consacrato la sua lunga vita, i suoi studi profondi
« il suo ingegno preclaro, a chiarire e a divulgare
« la scienza della libertà, la quale, dopo i suoi scritti
« che rimarranno come una gloria imperitura della
« patria nostra, è divenuta palpitante di verità e di
« precisione. Noi tutti, o signori, dobbiamo essere
« solleciti di salutare nel Ferrara il *vero* principe
« degli economisti italiani, oggi specialmente che con
« vanitosi conati, per impulso di volubilità interes-
« sate, mercè un lusso straordinario di sofismi, si
« tentò insinuare in Italia gli errori di certe scuole
« esotiche, le quali furono dannosissime ai paesi in
« cui ebbero nascimento, e sarebbero funeste al
« nostro, che non può aspirare ad un vero risorgi-
« mento politico e morale senza battere la strada
« del risorgimento economico. E Bassano, se ha il
« dovere di onorare Francesco Ferrara, come lo
« avrebbe ogni altra città d'Italia a cui la stessa oc-
« casione si presentasse di manifestarsi patriotica-
« mente, Bassano ne ha peculiarmente l'obbligo per-

« chè fu qui che si fecero non è guari le maggiori
« ostentazioni da una setta le cui teorie ebbero così
« presto l'infelice riuscita che tutti sanno. Viva dun-
« que il nostro ospite illustre; viva la scienza della
« libertà, della quale egli è il sapientissimo inter-
« prete »

Ferrara rispose:

« Non ho parole, o signori, che bastino ad espi-
« mere la mia riconoscenza per questa città, dalla
« quale mi vedo così spontaneamente ed altamente
« onorato, e nella quale non credeva di essere co-
« nosciuto da nessuno. Le vostre cortesie accoglienze
« sono di gran conforto all'anima mia, ormai disgu-
« stata da questa obbedienza passiva che scorgo da
« alcuni anni in tutti coloro che, pur vivendo estranei
« alle discipline economiche, si mettono a disposi-
« zione di chi intende infeudare l'Italia alle viete
« dottrine della scuola camerale tedesca. Pur troppo,
« la verità trova enormi ostacoli ad essere obbedita
« nella pratica delle istituzioni da quegli uomini i
« quali si lasciano capovolgere nel vortice delle pas-
« sioni politiche, benchè versati nella scienza che
« non rispettano.

« Non sarà mai soverchio ripetere che economia
« politica e libertà in tutto e per tutti sono sinonime:
« a volerle disgiungere non si fa che creare un as-
« surdo; ed è una grande sventura per la nostra
« Italia che molti cittadini rispettabilissimi spingano
« quest'assurdo sino a deturpare l'andamento della
« nostra legislazione con una serie di atti e di pre-
« scrizioni, che pochi anni or sono si sarebbero giu-
« dicati senza reticenza come errori colpevoli o pue-
« rili.

« Conviene lottare instancabilmente contro questa
« onda di regresso che c'invade; ed io, che sono vecchio
« non posso far altro che esortare alla battaglia la
« gioventù studiosa nella quale stanno chiusi i destini
« della patria. E mi è grato, in questa felice circo-
« stanza, nella quale mi trovo da voi così ospital-
« mente ricevuto, di riconoscere nel prof. Tullio
« Martello, mio carissimo amico, il più strenuo e
« gagliardo difensore del liberismo economico. Io
« vorrei che molti in oggi gli assomigliassero nel
« coraggio di esporre, senza paurosi riguardi, le ve-
« rità di quella scienza che sarà in avvenire la re-
« golatrice della civiltà nel mondo. Io non ho altro
« merito che di mantenermi ad esse fedele. Che ho
« fatto io fuorchè ricolmare le lacune lasciate dai
« grandi economisti stranieri? Io declino anzi l'indi-
« rizzo che l'avvocato Berti ha preso, e dalla mia
« persona lo rivolgo tutto in onore della scienza.
« Volentieri accetterò per me il solo titolo di aver
« procurato di dimostrare non essere la libertà un
« assunto-*primo*, sì bene una semplice conseguenza
« la quale diviene impossibile a ripudiarsi quando
« la si vede derivare direttamente dalle ineluttabili
« intuizioni della coscienza.

« In verità, mi duole assai dover assistere al
 « triste spettacolo che ci offre la vanità di alcuni,
 « i quali avrebbero potuto molto utilmente per sè
 « stessi e per il paese volgere il loro ingegno allo
 « studio severo di una scienza che non s' impara
 « mai abbastanza quando la si voglia abbracciare
 « con amore e perseveranza, e che diventa un tra-
 « stullo quando la si creda facile così da poterla
 « rifondere a nuovo ogni volta, in cui torni il conto
 « di adattarla alle esigenze partigiane della politica.
 « Di questa scienza delicata e vastissima si fece
 « strazio, nelle epoche di convulsioni sociali in tutti
 « i paesi; ma da noi, per colpa di qualche ambi-
 « zioso, fu tranquillamente il ludibrio dei volghi.
 « Anche in Italia poco a poco pare che vada ces-
 « sando questa confusione delle lingue, per la quale
 « gli amici della libertà sono trattati da visionari, e
 « i sostenitori dell'arbitrio passano per uomini pra-
 « tici e ben pensanti. E le parole dell'avvocato Berti,
 « e la gentile accoglienza con cui festeggiate, non
 « la mia persona, ma le idee che ho sempre pro-
 « fessate, mi riescono di gran conforto. »

« Questo giorno, o signori, è fra i più lieti della
 « della mia vita, perchè il caso, procurandomi l'onore
 « di trovarmi in così nobile e simpatica compagnia,
 « mi ha rivelato essere Bassano una città in cui il
 « vincolismo economico potrà forse atteggiarsi a
 « partito, ma non sarà mai una scuola nel legittimo
 « senso della parola. »

« Viva dunque Bassano. Io bevo alla sua prosperità,
 « e faccio voti che essa riesca a resistere e a
 « trionfare. »

Il prof. Martello dichiarò di non potersi acchetare
 alla modesta limitazione con cui il Ferrara avea
 voluto impiccolire il posto eminente ch'egli occupa
 fra i maestri della scienza. « Nel Panteon dei grandi
 « pensatori, egli disse, Ferrara è un colosso. Non
 « soltanto calmò le lacune lasciate dagli scrittori
 « stranieri, ma seppe chiudere in un quadro per-
 « fettamente armonico tutte le teorie della scienza,
 « e le spiegò con un solo principio: la libertà. Fu
 « lui che determinò esattamente la legge del valore,
 « che è il cardine di tutte le leggi economiche, e
 « con essa tolse ogni contraddizione, ogni errore,
 « ogni equivoco, ogni dualismo di scuola e di prin-
 « cipii. Gli stessi Ricardo e Carey, considerati sem-
 « pre come due avversari di sistemi opposti, egli
 « ce li mostrò reciprocamente complemento l'uno
 « dell'altro. È ormai impossibile studiare gli autori
 « inglesi e francesi senza ricorrere alle sue stupende
 « prefazioni critiche; ed è impossibile studiare le
 « sue prefazioni senza trarne il convincimento che il
 « principio di libertà sia la chiave di tutte le dot-
 « trine economiche. Io, quando penso che certi fan-
 « ciulli vanitosi hanno preteso rovesciare questo gi-
 « gante del pensiero italiano, provo, un senso di pietà

« per il mio paese, che ha qualche volta applaudito
 « a una così strana aberrazione dello spirito umano. »

Queste parole furono dal prof. Martello pronun-
 ciate a bassa voce e rivolgendosi ai più vicini, e ciò
 per rispettare la grande modestia dell'insigne per-
 sonaggio a cui si riferivano, ma esse furono ripetute,
 e riscossero la unanime adesione dei convitati.

L'avvocato Berti avendo di poi manifestato il de-
 siderio che il Ferrara desse una pubblica lettura
 nell'Ateneo stesso in cui il vincolismo, interpretato
 da una voce rispettabile ma non per ciò benemerita,
 tentò di trascinare con sè la pubblica opinione, il
 Ferrara acconsentì volentieri, e promise di presen-
 tarsi all'Ateneo verso la fine di questo mese.

E noi non mancheremo di dare ai nostri lettori
 un sunto esatto del discorso che il nostro maestro
 ci farà udire.

IL DECIMO CONGRESSO ANNUALE

DELLE TRADES UNIONS IN INGHILTERRA

Nel render conto la settimana scorsa del Congresso
 tenuto a Gand dai rappresentanti del partito socialista
 accennammo, come, al chiudere delle loro sedute,
 questi inviassero un saluto cordiale ai fratelli della
Trades Unions inglesi riuniti in Congresso a Lei-
 cester. Notammo fino d'allora quale immensa diffe-
 renza passi fra lo scopo e l'indirizzo pratico e po-
 sitivo che, dopo i primi trascorsi e le prime violenze,
 è entrato attualmente nello spirito dei corpi di me-
 stieri dell'Inghilterra, i quali, salvo alcuni errori che
 ancora rimangano da dissipare, si sono resi meritevoli
 di simpatica considerazione, e gli attacchi incon-
 sulti contro la società nei quali si concentra l'azione
 dei socialisti, attacchi il più delle volte ridicoli, ma
 sempre temibili, come è temibile ogni atto che abbia
 la sua origine nel livore e nella cieca passione. Si
 può appena comprendere come, uomini i quali enfa-
 ticamente dichiarano che ogni mezzo è buono per
 giungere a rovesciare la presente organizzazione so-
 ciale simpatizzino con uomini della stessa classe, i
 quali, prima di ogni altra cosa, espressamente ed
 altamente affermano il loro rispetto per la legge,
 per il diritto di proprietà e per la libertà individuale.

Questo fatto è spiegato da varie cagioni fra cui
 non ultima è la cognizione imperfetta che molti dei
 delegati di Gand avevano probabilmente delle asso-
 ciazioni dell'Inghilterra, ma principalmente dal sen-
 timento di fratellanza e da una specie di spirito di
 corpo che regna fra i membri di una stessa classe,
 specialmente quando imprendono la difesa dei propri
 interessi, nonostante la diversità dei principi e della

bandiera sotto la quale combattono, e più ancora dalla forza morale che le Unioni inglese hanno saputo acquistarsi, in virtù del tatto e della moderazione di cui hanno dato prova negli ultimi tempi, dotandosi di un prestigio che attira necessariamente verso di esse l'attenzione degli organizzatori di ogni movimento operaio.

Comunque sia, i delegati delle *Trades Unions* riuniti a Leicester accolsero il saluto inviato dagli adunati di Gand e per debito di cortesia verso la gentile intenzione ad essi mostrata risposero con i loro ringraziamenti. Quando per altro fu proposto nell'adunanza di Leicester, che un'unione più stretta fosse stabilita fra le due associazioni, e che i rappresentanti delle Corporazioni operaie forestiere fossero ammessi a prender parte ai futuri Congressi inglesi, il sentimento di prudenza prevalse, e mentre si rinviava la proposta al Comitato parlamentare perchè ne riferisse nel prossimo Congresso, gli si raccomandò di esser molto guardingo e di usare molta diffidenza per la tendenza manifestata dalle associazioni straniere d'immischiare la politica nel loro campo di azione.

Il Congresso di Leicester si aprì il 17 di settembre coll' intervento dei delegati di 156 Società, rappresentanti 456,957 membri e fu presieduto dal dottor Merrik. Il presidente come si è usato fino ad ora venne eletto il primo giorno del Congresso, ed il secondo pronunziò il suo discorso inaugurale. D'or innanzi per altro si è pensato di seguire l'esempio dell'Associazione Britannica e delle altre riunioni scientifiche che procedono all'elezione di questa carica un anno per l'altro. In tal guisa il presidente avrà modo di preparare di lunga mano il suo discorso inaugurale, di raccogliere e verificare un numero rilevante di dati istruttivi e di fare acquistare al suo indirizzo una grande importanza. Anche una tale riforma serve a dimostrarcì il divisamento di dare a questi convegni dei rappresentanti delle classi operaie un carattere che si conformi con la serietà e ponderatezza dei propositi cui intendono sempre più ad ispirarsi i capi dell'unionismo inglese.

Dopo un breve discorso, pronunziato nell'atto di insediare il seggio novellamente eletto dal sig. Prior ch'era stato presidente del Congresso dell'anno passato a Newcastle-on-Tyne, fu dato lettura del consueto rapporto del Comitato parlamentare che ha per missione di vegliare direttamente al movimento delle leggi concernenti gl'interessi del lavoro e di iniziare tutte quelle riforme legislative che possono essere l'espressione dei voti del Congresso, o che le particolari esigenze delle circostanze possono richiedere. Questo rapporto è non soltanto un quadro retrospettivo dell'azione esercitata dal Comitato durante l'ultima sessione parlamentare, ma è ancora un programma delle misure che si desidera di ve-

dere adottate nella prossima sessione. Fra queste il rapporto accordava un posto eminente alla riforma relativa alla « responsabilità dei padroni in caso di disgrazia successa agli operai. » La questione fu a lungo studiata nella Camera dei Comuni durante la passata sessione, da una Commissione appositamente nominata, la quale per altro si è attenuta alla peggiore delle proposte presentate. Nel suo progetto pieno d'incertezze ed inadeguato allo scopo che si tratta di raggiungere si accorda all'operaio un diritto a compenso per le disgrazie che gli sieno occorse per negligenza od incompetenza del padrone stesso o del suo rappresentante nella direzione dell'intrapresa. Una proposta presentata dal sig. Lowe era assai più larga ed estendeva il diritto a compenso per le disgrazie occorse per negligenza od incompetenza di qualunque direttore dei lavori, capo-officina o sorvegliante. Ma nè dell'una, nè dell'altra proposta si accontentano i rappresentanti delle *Trades Unions* e sostengono che il sistema più giusto e più logico è di accordare il diritto ad indennità di fronte al padrone, anco quando la disgrazia sia occorsa per colpa di un altro semplice operaio, sistema che trova anco l'appoggio di un eminente magistrato, il signor W. R. Brett. Sebbene vi si opponga l'obbiezione che si porrebbe in tal guisa il padrone in balia della cattiva volontà dei suoi sottoposti, la cui diligenza sarebbe inoltre assopita dalla persuasione che il male arrecato troverebbe un compenso sicuro, bisogna convenire che le pretese dei rappresentanti la classe operaia non sono eccessive e che è un'anomalia curiosa quella a cui da luogo ogni sistema diverso pel quale il padrone, assoggettato come è attualmente all'obbligo di riparare il danno che sia cagionato da uno dei suoi operai ad un estraneo, vien dispensato da questa responsabilità quando la persona che risente il danno sia uno dei suoi lavoratori (1).

Un altro progetto che sta a cuore al Comitato delle *Trades Unions* è la riforma della legge sul giury in senso tale da ammettere i componenti la classe operaia a formarne parte.

In Inghilterra dove l'intervento dei giurati ha luogo anche nelle cause civili si spiega la legittimità di questo voto che non si spiegherebbe fra noi, e quasi tutti sono d'accordo nell'ammettere che i cambiamenti introdotti di recente nelle leggi concernenti il lavoro, e, più ancora, le promesse riforme della legge relativa alla giurisdizione sommaria dei magistrati, rendono quasi necessaria la modificazione del giury nel senso reclamato, modificazione che l'*Attorney General* ha promesso di studiare e di presentare fra breve al Parlamento.

(1) Vedi *Economista* del 29 ottobre 1876, pag. 550.

Altri voti esprime il rapporto del Comitato parlamentare, intorno ai quali il comune consentimento si è già pronunziato in Inghilterra altamente favorevole. Sono fra questi la codificazione del diritto criminale e la riforma della legge sui brevetti. — Completano questo programma le proposte di estendere ai marinai, finchè si trovano nelle acque inglesi, le disposizioni dell' *Employers and Workmen Act*, di rendere obbligatori i certificati di capacità per coloro a cui è affidato l'uso di caldaie e di macchine a vapore, e finalmente di abolire il carcere per debiti quando la somma dovuta sia superiore alle 50 lire sterline, il signor Lowe ha dimostrato in un articolo comparso nella *Fortinghly Review*, che ha richiamato l'attenzione del pubblico su questo argomento, che vi erano nel 1874, 4458 persone imprigionate per debiti, delle quali 2259 per somme inferiori a 2 lire, oltre a 25 per somme inferiori a 3 scellini. Il piccolo debitore è stato trascurato dalla riforma della legge sui fallimenti, e mentre l'impossibilità di pagare un piccolo debito è considerata un delitto, non è riguardata come tale l'impossibilità di pagarne uno grosso. Questa contraddizione che, presentata a questo modo, è delle più flagranti, viene giustificata da alcuni col riflesso che, trattandosi di debiti così piccoli, l'intera somma andrebbe facilmente perduta se il suo pagamento non fosse assicurato mediante la carcere, e che la severa minaccia della legge viene spesso in aiuto dell'operaio facilitandogli il mezzo di trovar credito. Questi argomenti possono servire a farci comprendere come una disposizione così singolare si sia introdotta nella legislazione, ma non ci fan meno sentire la convenienza e l'urgenza di farvela sparire.

Il rapporto passò quindi in esame l'opera compiuta durante l'ultima sessione parlamentare; deploro che in essa lunghe ed inutili discussioni e sconvolgenti dispute (*unseemly squabbles*) avessero distolta l'attenzione dalla trattazione di affari importanti, ciò esso attribuiva ad essere la Camera dei Comuni quasi esclusivamente composta di uomini appartenenti alla stessa classe, i quali vi portavano più spesso i pregiudizi imbevuti con la propria educazione che non un sentimento sincero dei bisogni degli operai e dei beneficii che essi attendono. Perciò la classe operaia deve attendere a cercare, per quanto sia possibile, dei rappresentanti nel proprio seno invece di affidare ad estranei la tutela dei proprii interessi. Il lavoro compiuto nella sessione parlamentare passata è stato poco; la misura più importante è stata il *Factory and Workshop consolidation Bill*, letto una prima volta, ma non ancora definitivamente approvato, che riordina tutta la legislazione sulle fabbriche emanata dal 1855 in poi; la modificazione più importante da essa introdotta è nella definizione di ciò che s' intende per fabbrica.

La legge attuale chiama fabbrica ogni lavoro che impiega cinquanta o più persone, il nuovo progetto invece fa astrazione dal criterio del numero degli impiegati e adopera quello dell'uso di una forza motrice, sia ad acqua, sia a vapore, sia meccanica.

Dopo di aver parlato dell'armonia che deve regnare fra il movimento unionista e quello cooperativo, due forze importanti dirette a sostenere le condizioni del lavoro, il lungo rapporto si chiuse esprimendo il voto di vedere in tempo non lontano spuntare il giorno in cui l'azione delle *Trades Unions* potrà svolgersi in una sfera anche più elevata, e la influenza benefica da esse esercitata nel migliorare la legislazione che direttamente governa il lavoro, sarà portata anco in altre materie di interesse capitale intimamente attinenti alla vita di ogni giorno.

« Noi volgiamo con confidenza gli sguardi, concluse il rapporto, al giorno felice in cui il nostro sistema tributario sarà più equamente distribuito, la spesa enorme del nostro bilancio nazionale notevolmente ridotta, ed in cui l'uso della terra sarà costituito in modo da prestarsi meglio a provvedere impiego, alimento e sicurezza alle classi popolari. Quando potremo pensare che sia giunto il momento di studiare queste riforme che accresceranno immensamente il valore (*the purchasing power*) dei salari ci porremo seriamente all'opera per effettuarle. »

Nel discorso del presidente spiccò soprattutto quello spirito di moderazione, che i capi del movimento unionista cercano di dare al suo indirizzo. Premesso il concetto che gli unionisti combattono per ottenere dalla legge quella uguaglianza di diritti e di situazione di fronte ai capitalisti, che deve essere assicurata a ciascuno, e che deve avere per risultato di non imputare come delitto agli operai tuttocì che non lo sia per gli altri cittadini, egli soggiunse: « Noi denunciemo nel modo più energico e più potente ogni attentato diretto a distruggere la proprietà od a recar danno alle persone; noi rispettiamo la libertà individuale delle persone ed i diritti di proprietà, noi veneriamo la legge ed onoriamo i suoi amministratori ed è perciò che abbiamo diritto ai privilegi reclamati dagli altri ordini di cittadini. »

Enumerando i vantaggi della organizzazione unionista e della protezione ch'essa offre agli operai notò che in quei distretti in cui maggiormente fioriscono le *Trades Unions* è minore il saggio della tassa sui poveri. È questo un fatto che può essere suscettibile di varie interpretazioni e che sarebbe stato bene di approfondire citando ed esaminando le condizioni dei luoghi ove esso avviene, ma il breve tempo che il dottor Merrick aveva avuto per preparare il suo indirizzo non gli permise di entrare in questo studio. Uno dei grandi problemi della società inglese, avvertito anche da un rispettabile ecclesiastico, è che ogni giorno che passa, i ricchi

divengono sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri; le *Trades Unions* cercano di ostare a questa tendenza. Non deve mai cessare di raccomandare l'uso dell'arbitrato; questo mezzo di definire i contrasti deve sostituirsi allo sciopero ed al *lock-out* che sono mezzi barbari ed appartengono allo spirito di un'altra epoca. « Nell'industria degli oggetti di maglia, così si è espresso il dottor Merri-k, nelle contee del Midland siamo stati dei primi ad adottarlo e non ci pentiamo di averlo fatto. Gli operai hanno talvolta avuto delle decisioni contrarie, ma nell'insieme esso ha dato risultati assai migliori dell'antico sistema. » La sua esperienza personale del resto, come membro di un Consiglio di arbitri, ha fermato in lui la convinzione che, se il Consiglio stesso è costituito convenientemente e sono prese le misure opportune per dare ampia pubblicità alle circostanze del caso che si tratta di decidere, la risoluzione di esso è generalmente giusta. È cosa soddisfacente il conoscere che l'Associazione nazionale dei minatori « *National Miners Union* » ha deciso di offrire l'arbitrato in ogni disputa e che questo principio è stato introdotto a formar parte dei suoi regolamenti. È questa mia misura eccellente e che tutti dovrebbero imitare.

Dopo queste sensate e pratiche parole, il presidente passò a trattare della rappresentanza del lavoro nel Parlamento e nei Consigli amministrativi, deplorando specialmente il vizio della legge che richiede la qualità di proprietario per sedere nei Consigli municipali qualità che non si stima necessaria per prender posto nelle più alte assemblee amministrative nei Consigli scolastici e nel Parlamento. Si allungò quindi a difendere le *Trades Unions* dall'accusa ad esse lanciata di tendere a fare emigrare le industrie dal paese, accusa che sarebbe al certo destituita di ogni fondamento se la condotta del movimento unionista fosse sempre diretta con quella giustezza di vedute e con quello spirito di moderazione che ispirarono, da principio fino in fondo, le parole del presidente del Congresso di Leicester.

Noi non ignoriamo che una simile accusa viene spesso diretta alle unioni di mestieri da alcuni dei più caldi e più eminenti fautori del partito liberista inglese che non perdonano ad esse la parte che hanno avuto nello svolgimento della recente legislazione industriale; noi per altro non ci sentiamo abbastanza radicali per disconoscere che queste associazioni hanno esercitato una grande influenza e spesso non priva di benefici sopra la sorte degli operai inglesi e che una più grande ancora è ad esse riserbata se sapranno mantenersi nei propositi che vanno adesso formando.

(Continua)

Il Cobden Club e le pubbliche spese nei varii Stati

Nel num. 115 dell'*Economista* noi pubblicammo una circolare diretta dall'egregio segretario del Cobden Club ai membri stranieri di quell'associazione, nella quale si chiedevano dettagli sul modo di formazione, presentazione e discussione dei bilanci presso i principali Stati. Nel num. 121 rendemmo poi conto delle risposte che erano pervenute al Cobden Club dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda, dagli Stati Uniti d'America e dalla Danimarca e promettemmo di dare in seguito contezza degli altri rapporti che fossero pubblicati dal Cobden Club sembrandoci che questi ragguagli fra le differenti legislazioni dei principali Stati meritassero particolare attenzione. Oggi siamo in grado di mantenere la nostra promessa avendo sott'occhio un piccolo volume pubblicato dal Cobden Club col titolo di *Correspondence relative to the Budgets of various countries*. — In Austria, in Germania, in Portogallo, in Svezia e in Italia le assemblee rappresentative nominano delle Commissioni speciali per l'esame del bilancio. — In Austria il *Reichsrath* (camera dei deputati) nomina una Commissione di 56 membri fra i 360 deputati di cui è composta. Questa Commissione sceglie dei relatori che studiano accuratamente le spese di ogni dipartimento e ne riferiscono alla Commissione la quale poi esamina le proposte dei suoi relatori e le vota a maggioranza. Il Parlamento accetta generalmente le proposte della Commissione.

Il barone Kübeck membro del *Reichsrath* nel rispondere alle questioni proposte dal Cobden Club constata che le istituzioni rappresentative tanto in Austria quanto in Ungheria hanno esercitato un controllo molto efficace sulle spese di quei due paesi.

Il sistema adottato in Germania è poco più complicato.

Nell'impero Germanico il *Reichstag* e il *Bundesrath*, in Prussia la Camera dei deputati e la Camera dei Pari fissano il bilancio e gli danno forza di legge. Il *Bundesrath* è il Consiglio della Confederazione composto di delegati dei differenti Governi tedeschi. Tanto il *Reichstag* quanto la Camera dei deputati nominano una Commissione speciale del bilancio, che varia dai 14 ai 55 membri.

Essa designa alcuni commissarii speciali per studiare le differenti parti del bilancio e poi lo discute nel suo insieme. Le decisioni di questa Commissione sono sottoposte all'approvazione della Camera: la Commissione si limita alla revisione e alla raccomandazione del bilancio. Dal rapporto del professore Nasse rileviamo che vi era maggiore economia al tempo del Governo assoluto prima del 1848, che non adesso. Tralasciamo di parlare del-

l'Italia, perchè il sistema adottato nel nostro paese non può non esser noto ai lettori dell'*Economista*.

Il mezzo adottato in Portogallo per controllare le spese proposte dal potere esecutivo consiste nell'azione di due Commissioni, l'una composta di deputati, l'altra di Pari, che esaminano i diversi titoli del bilancio per mezzo di Commissioni speciali. — Quando esse « lo credono necessario richiedono la presenza del relativo ministro per sentire le sue ragioni. Le Commissioni convertono le proposte ministeriali in progetto di legge, adottandole tal quali o modificandole (a meno che non le respingano completamente) e finalmente le presentano al Parlamento per la discussione accompagnandole con una relazione. Dalla relazione del visconte de Fagnière che ha risposto alle domande del Colden Club sembra che nonostante queste Commissioni in pratica le spese pubbliche dipendano esclusivamente dal potere esecutivo che ha sempre il mezzo di fare quelle spese che il Parlamento non abbia approvate mettendo delle tasse addizionali.

In Svezia è nominata una *Commissione di finanza* dai due rami del Parlamento. Questa Commissione è composta di 24 membri scelti per metà da una Camera e per metà dall'altra; essa non ha diritto di decidere sulle pubbliche spese, ma soltanto di studiarle. Il bilancio dello Stato è diviso in nove capitoli, Lista civile, Giustizia, Affari esteri, Guerra, Marina, Amministrazione civile (Ferrovie, ecc.), Finanza (Dipartimento delle entrate) Affari ecclesiastici (Educazione, scienze, ecc.) e Pensioni. La Commissione esamina ogni capitolo e ne fa una relazione alle Camere. I due rami del Parlamento discutono e votano separatamente, ma qualora giungano a decisioni opposte viene sommato il numero totale dei voti di ogni Camera e si decide a maggioranza. Siccome la seconda Camera è più numerosa della prima (198 membri invece di 134) si vede che la Camera bassa ha maggiore influenza. Questo è il solo vantaggio che essa abbia sulla Camera alta nella discussione del bilancio. Il controllo delle due Camere sulle spese pubbliche è in Svezia molto efficace, e il Riksdag si rifiuta, quando gli sembra, di votare i crediti richiesti dal Governo. Il bilancio non è mai approvato dalle Camere senza maggiori o minori modificazioni.

In Russia, dove non è un Parlamento, il bilancio è presentato al *Consiglio dell'impero* che è composto di membri nominati a vita dall'imperatore. Esso è fissato nel modo seguente, che ci descrivono il luogotenente generale Greig, controllore dell'impero, ed il signor Besobrosof, membro dell'Accademia delle scienze di Pietroburgo. Prima di tutto il bilancio è dettagliatamente esaminato, alla presenza del controllore dell'impero, da una delle sezioni permanenti del Consiglio medesimo, e se la sezione ed

il ministro non giungono a porsi d'accordo su qualche punto, ciò che avviene molto di rado, la questione è deferita al *Plenum* o Assemblea generale del Consiglio. Determinati tutti i dettagli del bilancio, tutte le sezioni del Consiglio riunite lo votano nel suo insieme e dopo ricevuta la sanzione imperiale ha forza di legge. La verifica dei conti e la sorveglianza della riscossione dei tributi sono affidate ad una istituzione speciale che ha il nome di *controllo dell'impero*. — Non fa parte della Tesoreria, come l'*Audit Office* degli inglesi e non ha neppure un carattere giuridico come la Corte dei conti in Francia ed in Italia, o la *Rechnung Kammer* della Prussia; è un vero Ministero il di cui titolare si chiama Controllore generale dell'Impero. — Questa istituzione rimonta al regno di Alessandro I, ma è stato necessario di riordinarla completamente perchè funzionasse in modo efficace e regolare.

Le tesorerie e le esattorie provinciali sono anche esse poste sotto l'azione di *Camere di controllo* che, in numero di 60, esistono quasi in ogni provincia o Governo. Queste Camere hanno il diritto di ispezionare gli uffici doganali e postali, gli arsenali e le officine che costituiscono in quel paese un'entrata diretta del Tesoro.

Da ciò che abbiamo detto si rileva che tanto nei paesi retti da un Governo rappresentativo quanto in quelli ove è una monarchia assoluta si segue presso a poco lo stesso sistema. L'esame dei bilanci è affidato dal Corpo legislativo o dal monarca ad una Commissione composta di pochi membri la quale deve studiarlo e poi riferirne.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

La colonia Parziaria — Studio di C. BERTAGNOLLI. — Roma, 1877.

L'egregio signor Bertagnolli, segretario nel Ministero di agricoltura e commercio, ha pubblicato questo importante scritto sulla colonia parziaria, e quand'anche non si accettino tutte le sue conclusioni, non si può non riconoscere la copia dell'erudizione, l'esposizione chiara e ordinata, il valore della critica.

La più grave parte del libro è occupata dalla parte storica e le notizie che vi si trovano sono interessantissime, tutte documentate come apparisce dalle copiose note.

L'autore ritiene che la colonia parziaria, ossia la concessione temporanea dei terreni al prezzo di una quota proporzionale dei raccolti venga dall'infanzia dell'agricoltura. Essa si delinea infatti con forme più o meno distinte nei principii della storia di quasi tutte le popolazioni antiche.

Ciò premesso l'egregio autore passa a parlare della colonia parziaria nei tempi antichi e tocca particolarmente della Grecia e di Roma.

La storia è povera di notizie intorno ai patti che servivano di base a questo contratto presso i primi Romani, e regna l'oscurità intorno alla parte di prodotto riservata ai proprietari privati, sebbene dai consigli che dava Catone ai proprietari possiamo formarcene un'idea approssimativa. Quanto alle terre pubbliche, si sa che la quota dello Stato era la decima dei cereali, il quinto dei frutti delle piante e un tributo per i terreni a pascolo.

Dopo aver toccato dei tempi successivi sino alla caduta dell'Impero di occidente, il chiaro autore passa a parlare della colonia parziaria nel medio evo e nella età moderna. Osserva che a partire dai secoli VIII e IX la storia della colonia parziaria non si basa più unicamente su notizie non abbastanza sicure e sopra induzioni, ma bensì sopra documenti irrefragabili che bene spesso enumerano i patti accessori della colonia e da statuti e ordinamenti politici che definiscono o regolano questo contratto. E qui colla scorta di tali documenti e di tali aiuti si fa a seguire lo svolgimento della colonia parziaria presso le varie nazioni di Europa fino a' di nostri, non che presso gli Stati Uniti e il Brasile.

Ci è impossibile seguire il ch. autore in questa parte interessantissima del suo lavoro, per la quale gli diamo lode senza restrizione. Ci fermeremo piuttosto alle sue conclusioni.

Esse in sostanza sono queste: che la colonia parziaria non è una forma di contratto degna di lode, che anzi mentre domina nella infanzia delle Società, il progresso tende a farla sparire, quanto più cresce nel proprietario e nel coltivatore il sentimento del loro interesse personale e nella società il sentimento dell'interesse generale.

Questo sistema è scomparso dall'Inghilterra, poche tracce se ne rinvencono nel Belgio e nella Germania; nei dipartimenti più ricchi e inciviliti del Nord della Francia si è dileguato; dovunque insomma nei paesi più inciviliti perde terreno. Nell'Alta Italia ogni giorno più si restringe, accenna a diminuire nell'Emilia ed anco in Sicilia.

E il ch. autore se ne rallegra, e afferma che dove la colonia parziaria è stata abbandonata, il mutamento è stato salutato con gioia nell'interesse dell'agricoltore e in quello dei coltivatori!

Questo è il punto, sul quale non possiamo non fare le più ampie riserve. Si voglia o non si voglia, le questioni economiche sono molto complesse, e non ci pare che il procedere con criteri assoluti sia il miglior modo di giungere ad una equa soluzione.

L'egregio autore conviene certo con noi che non ci si ha a preoccupare solamente della produzione, ma anche della distribuzione della ricchezza, tanto

è vero che una delle ragioni per cui condanna la colonia parziaria, si è che il lavoro non riceve quello che gli è dovuto, affermazione questa che non ci sembra esatta, ritenendo che conviene distinguere fra i luoghi dove la mezzeria ne è il tipo e quelli in cui parlare di mezzeria non è che una mistificazione.

Amanti del progresso al pari dell'autore, noi ammettiamo i benefici delle macchine e di tutti i moderni trovati, ma gli domandiamo se per avventura le condizioni delle varie regioni non sieno diverse e se dappertutto la grande coltura sia sistema applicabile.

Il ch. autore trova misera la condizione dei mezzaiuoli in Toscana e se la questione sociale non vi è nata nelle campagne, lo crede effetto d'inerzia e d'ignoranza e non altro. Noi non sappiamo se l'egregio Bertagnolli abbia coi suoi occhi vedute i contadini della Toscana e di qualche altra provincia del centro e abbia fatto un confronto della loro condizione con quella dei coltivatori di gran parte della Lombardia, e delle provincie napoletane e siciliane, dove solamente i proprietari vi dicono che esiste la mezzeria!

Il mezzadro toscano vive almeno come un uomo, ma in molte parti della Lombardia il giornaliero vive peggio di un bruto. Quella regione somministra un largo contingente alla emigrazione, e badi l'egregio autore che non si tratta di quella emigrazione suggerita dal fecondo pensiero di schiudersi un più largo orizzonte, ma sì quella emigrazione miserabile suggerita dalla disperazione. Ripetiamo cose vecchie. Le diceva l'on. Jacini fino dal 1855. Quanto alle provincie meridionali, anche in queste si sa quale sia la condizione dei contadini. In Sicilia la mezzeria tende, si dice, a scemare, ma come i lavoratori agricoli vi si trovino lo ha detto recentemente in un libro seriamente pensato e basato su osservazioni fatte cogli occhi propri, il Sonnino.

In sostanza pare a noi che la mezzeria applicata lealmente e sinceramente come in Toscana e poco più, sia un sistema buono dove le condizioni del suolo lo permettono, un sistema adatto a prevenire le agitazioni.

La questione sociale si risolve per le moltitudini nella questione del pane, e noi non vediamo per ora per tenerci stretti unicamente all'Italia, che i lavoratori agricoli si trovino meglio dove la mezzeria non esiste che dove essa è in vigore.

Nel dissentire pertanto, come facciamo, dalle conclusioni a cui è giunto il ch. autore, ci piace anche una volta congratularci con lui pel suo libro, che ha il merito raro oggidì di essere un libro serio.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Nello scorso anno il Ministero del commercio invitava la Camera di commercio di Venezia ad approvare le nuove tariffe italo-franco-svizzere per il Moncenisio, concretate fra le varie Società interessate colla Convenzione 15 marzo 1876.

E la Camera di commercio, con una relazione in data del 28 luglio 1876 *pregava* invece il Governo perchè rifiutasse la sua sanzione ai patti suddetti, *come contrari agl' interessi dell' Italia e micidiali per il valico del Brennero e per Venezia.*

La Camera di commercio non si accontentò di spedire a Roma quella relazione, ma inviò un'apposita Commissione dal ministro Zanardelli che le fece la più lieta accoglienza e la *promessa che il progetto non sarebbe approvato.*

Ora, dopo trascorsi 15 mesi, il Ministero, tornò ad invitare la Camera di commercio, ad approvare quel progetto di tariffa sì micidiale pel commercio di Venezia.

La Camera di commercio di Venezia, nella sua seduta del dì 20 settembre, deliberò di protestarvi contro, accogliendo il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Barrera:

« La Camera, raccolta in seduta pubblica, udita la Relazione della propria Commissione sulla proposta del Ministero di approvare il progetto di tariffa per il Moncenisio:

« Riferendosi ai precedenti suoi voti ed alle sue Relazioni 14 giugno 1873, 27 luglio 1874, e 28 luglio 1876:

« Considerando che nessuna confutazione venne fatta dal R. Ministero alle esatte cifre dimostrative della tabella di confronto fra il Brennero ed il Cenisio, annessa all'ultima Relazione:

« Considerando che di abnegazione e di patriottismo, cui il Ministero fa appello, Venezia diede splendida prova nello iniziare essa, piuttosto che Genova, cui meglio profitta, le pratiche per una modificazione di tali tariffe;

« Considerando che l'approvazione di quel progetto di tariffa non farebbe che avvantaggiare sempre più i porti di Trieste e di Marsiglia, con poco utile di Genova e con *immenso danno di Venezia;*

« Delibera:

« Di opporsi energicamente a che il Governo approvi quel progetto di tariffa riflettente il servizio italo-elvetico per la via del Moncenisio, ed incarica la sua presidenza di presentare analoga Relazione al Regio Ministero, rendendo pubblica col mezzo della stampa l'ultima Relazione 28 luglio 1876, a sollievo di sua responsabilità ed a lume del commercio. »

A quest'ordine del giorno, sopra proposta del cons. Koppel, fu aggiunta altresì la richiesta: « Se siasi incontrate delle difficoltà fra le varie Società ferroviarie interessate e di quale natura esse siano. »

L' ESPOSIZIONE DI PARIGI

La Commissione reale, incaricata di provvedere alla scelta ed alla accettazione definitiva degli oggetti da esporsi nella sezione italiana alla Esposizione di Parigi, è stata composta come segue:

S. E. il marchese di agricoltura e commercio, *presidente.*

S. E. il marchese di Noailles, ambasciatore della repubblica francese.

S. E. Cialdini duca di Gaeta cav. Enrico, generale d'armata, senatore del Regno, ambasciatore a Parigi.

Berti Pichat cav. Carlo, senatore del Regno.

Cacace comm. avv. Tito, idem, presidente alla Camera di commercio di Napoli.

Cannizzaro comm. prof. Stanislao, senatore del Regno.

Fenzi comm. Carlo, id., presidente della Camera di commercio di Firenze.

Rossi comm. Alessandro, senatore del Regno.

Verdi comm. Giuseppe, id.

Alvisi dott. cav. Giacomo Giuseppe, deputato al Parlamento.

Bacelli comm. prof. Guido, id.

Bertani Agostino, id.

Boselli comm. prof. Paolo, id.

Branca comm. avv. Asciano, id.

Cocco-Ortu cav. avv. Francesco, id.

Colonna comm. Gabriele duca di Cesarò, id.

Damiani comm. Abele, id.

Desanetis prof. Francesco, id.

Di Sambuy Bertone conte Ernesto, id.

Lualdi cav. Ercole, id.

Luzzatti comm. prof. Luigi, id.

Sorrentino comm. avv. Tommaso, id.

Spantigati comm. avv. Federico, id.

Speciale comm. avv. Martino, id.

Torrigiani comm. prof. Piero, consig. di Stato.

Picardi comm. Vincenzo, membro del Consiglio del commercio e dell'industria.

Del Cerè cav. Antonio, presidente della Camera di commercio ed arti di Venezia.

Guerrini comm. Giuseppe, presidente della Camera di commercio di Roma.

Maccia cav. Luigi, id. id. di Milano.

Mazzucchetti cav. Eugenio, id. id. di Torino.

Millo comm. Giacomo, id. id. di Genova.

Varvaro Spartaro Giuseppe, id. id. di Palermo.
 Basile comm. Gio. Battista, prof. di architettura nell'Università di Palermo.

Di Bartolo cav. prof. Francesco.

Monteverde comm. prof. Giulio, scultore.

Morelli comm. prof. Domenico, pittore.

Miraglia comm. avv. Nicola, direttore dell'agricoltura.

Ellena comm. Vittorio, direttore del commercio e dell'industria,

Giordano comm. Felice, ispettore delle miniere.

Axerio comm. Giulio, id.

Siemoni comm. Gian Carlo, ispettore superiore forestale.

Cossa comm. prof. Alfonso, direttore della stazione agraria di Torino.

Fasella comm. prof. Felice, direttore della scuola superiore navale di Genova.

Nagle cav. Gaetano, generale delegato da ministero della guerra.

Pucci comm. Guglielmo, id. id. dal Ministero della marina.

Macchi prof. Mauro, deputato id., istruzione pubblica.

Baccarini comm. Alfredo, deputato id., lavori pubblici.

Castellani cav. Alessandro, orafo di Roma.

Geremia-Seigliani cav. prof. Gioacchino, ispettore dell'istruzione industriale e professionale, *segretario*.

De Marchi cav. Lamberto, ingegnere delle miniere, *segretario*.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 6 ottobre.

Se s'analizza senza spirito di parte la situazione politica di questi ultimi giorni si può affermare senza reticenze non essere avvenuto alcun cambiamento da interpretarsi come indizio di peggioramento nelle condizioni politiche dell'Europa. Si può anzi ritenere che da qualche giorno l'orizzonte è meno cupo, e che va sbarazzandosi di molti punti neri, che facevano prevedere finora procelle più gravi. Da che infatti, il governo austro-ungarico ha mandato a monte il complotto di Transilvania che mirava a far passare alcune migliaia di ungheresi in Rumenia per prendere alle spalle gli eserciti confederati, e un fatto che qualunque ingerenza dell'Austria nella questione orientale tanto diretta, che indiretta è adesso meno probabile che mai.

Anche l'intervento della Serbia si può dire tutt'altro che imminente perchè tutte le notizie venute ultimamente da Belgrado, concordano nell'affermare che

essa fa di tutto per sfuggire alle tentazioni russe. Ma dato anche che la Serbia entrasse in guerra con la Turchia, sembra certo che questo fatto non porterebbe alcuna alterazione nella politica seguita fin qui dal conte Andrassy. Tuttavia, malgrado questo miglioramento nelle condizioni politiche dell'Europa, non possiamo segnalare altrettanto nell'andamento del mercato finanziario, essendo l'ottava in generale trascorsa incerta, debole e inattiva.

Ciò che principalmente attira oggi l'attenzione della speculazione, e contribuisce soprattutto a tenerla lontana dagli affari, è la situazione attuale della Francia, in cui, ad eccezione dei francesi, nessuno azzarda fare un prognostico sul risultato delle urne, essendo la Francia la nazione dell'imprevisto per eccellenza. Anche la smentita data alla voce corsa che l'imperatore Alessandro avesse stabilito di ritornare a Pietroburgo, mentre invece sembra che voglia passare l'inverno al quartiere generale, ha pure contribuito a mantenere l'incertezza nel campo della speculazione. Questa determinazione dello Czar ha naturalmente avuto per effetto di togliere qualsiasi illusione a tutti coloro che credevano possibile una mediazione delle altre potenze appena che i belligeranti avessero preso i quartieri d'inverno, e ha invece rafforzato l'opinione di molti, che credono alla ripresa delle ostilità al ritorno della buona stagione. Le notizie stesse venute nel corso della settimana dal teatro della guerra influirono esse pure a mantenere lo stato d'incertezza che domina nella maggior parte delle Borse, essendo difficile prevedere quale dei due belligeranti rimarrà vittorioso nelle grandi battaglie, che diconsi decisive, e che verranno in breve combattute sotto i ridotti di Plewna.

A Parigi frattanto la settimana cominciò debole, specialmente in quei valori, che non furono oggetto di liquidazione. Il mercato al contante trascorse peraltro sufficientemente fermo, quantunque le rendite francesi abbiano dovuto pagare un largo tributo alle cattive disposizioni, che regnavano sul mercato della speculazione. Anche la rendita italiana 5 0/0, seguendo il corso delle francesi, perdette fino dai primi giorni della settimana 30 centesimi. Il suo prezzo di compensazione fu di 70 60 con un riporto che variò da 4 a 4 centesimi. I valori esteri ebbero delle oscillazioni più limitate, e negli altri valori in generale i corsi di compensazione furono alla pari, o ebbero dei riporti insignificanti. Nel corso quindi della settimana vi furono varie alternative di rialzi e di ribassi, ma nel complesso i prezzi di chiusura segnano qualche reazione su quelli dell'ottava scorsa. Il 3 0/0 francese da 69.25, prezzo di chiusura della settimana passata, resta a 68 90; il 5 0/0 idem da 103 27 a 104 90, e la rendita italiana da 70 95 a 70 60.

A Londra il primo giorno della settimana passò

affatto inattivo. Sul mercato dello sconto, ordinariamente così animato in questa stagione, le domande furono affatto insignificanti. Allo Stok Echenge i valori che ebbero maggiori affari furono il Consolidato russo 1875 che da 77 si spinse fino a 77 3/4 e lo spagnolo che da 12 3/16 salì a 12 3/4. Nel corso della settimana le transazioni non si fecero più attive, e quindi i Consolidati inglesi da 95 7/8 declinarono a 95 3/16, la rendita italiana da 70 1/2 a 70 3/16, e la rendita turca da 10 3/8 a 10.

A Vienna pure la settimana trascorse incerta, e venne contrassegnata da continue oscillazioni di rialzi e di ribassi provocate da alcuni avvenimenti interni che si riferivano alla questione d'Oriente in parte anche alle cattive disposizioni della Borsa di Berlino. Il mobiliare da 219 50, prezzo di chiusura dell'ottava scorsa, declinò a 216 75, le lombarde da 74 a 74 50, la rendita austriaca in carta da 64 40 a 64 50, quella in oro da 75 a 74 75 e le banconote in argento da 104 20 salirono a 104 60.

Anche a Berlino il mercato fu languido e chiuse in ribasso. Le austriache da 472 ultimo prezzo della settimana precedente, declinarono a 468, le lombarde da 131 a 125 50, il mobiliare da 386 a 376 50 e la rendita italiana da 70 90 a 70 40.

In Italia la liquidazione di settembre avendo assorbito buona parte della settimana, gli affari furono generalmente ristretti, e meno poche eccezioni, limitati alla rendita 5 0/10. Quanto all'andamento dei prezzi si tenne dietro, come sempre, al movimento della Borsa di Parigi, e quindi si ebbero pure fra noi piccole alternative di rialzi e di ribassi. In complesso peraltro la settimana chiude con perdita, a motivo anche della poco benevola interpretazione data all'estero, e specialmente a Parigi, all'articolo del *Diritto* sul viaggio diplomatico dell'on. Crispi.

Sulla nostra Borsa la rendita 5 0/10 esordì a 77 75 in contanti, e dopo avere oscillato più giorni fra 77 50 e 77 60 per f. m. resta oggi a 77 50 in contanti, e 77 60 per fine corrente.

Nelle altre Borse si ebbe un movimento affatto identico alla nostra, ad eccezione di Milano, ove una forte scarsità di denaro provocata da pagamento di galette, arenamento di affari serici e soprattutto da forti consegne di titoli, fecero allargare il *deport* per la scadenza di ottobre fino a 35 centesimi.

A Roma i prestiti cattolici ebbero molti affari e prezzi in rialzo. Il Blount da 77 25 salì fino a 79 45 e il Rothschild da 81 20 a 82 25.

Il 3 0/10 trascorse nominale a 46 50, e il prestito nazionale a 35 ambedue *ex-coupon*.

I valori bancarii, meno qualche eccezione, trascorsero generalmente negletti e senza notevoli variazioni. Sulla nostra Borsa le azioni della Banca nazionale italiana ebbero qualche affare da 1940 a 1950,

il credito mobiliare da 665 a 670, e le Banche toscane nominali a 770.

A Roma le azioni della Banca romana furono contrattate da 1164 a 1167, le Generali da 429 a 431 e a Milano le azioni della Banca nazionale si tennero da 1925 a 1935.

Le azioni della Regia Tabacchi ebbero sulla nostra Borsa diverse operazioni da 807 a 809 e le relative obbligazioni vennero contrattate a Milano da 565 a 566.

Le obbligazioni demaniali rimasero per tutta l'ottava nominali a 553 25 e le ecclesiastiche a 96 50 *ex coupon*.

In valori ferroviari nessuna operazione. Sulla nostra Borsa non ebbero prezzi nominali che le azioni meridionali, che vennero quotate da 347 a 348.

I napoleoni oscillarono da 21 94 a 21 98, il Francia a vista da 109 60 a 109 90 e il Londra a 3 mesi da 27 50 a 27 40.

ATTI E DOCUMENTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i seguenti *Atti Ufficiali*:

22 settembre. — 1. R. decreto 24 agosto che abilita ad operare nel regno della Società francese « La Réunion Compagnie d'assurances maritimes, » costituita a Parigi.

2. R. decreto 24 agosto che approva una riduzione del capitale della « Banca marittima » di Savona.

3. R. decreto 24 agosto che approva le modificazioni dello statuto « dell'Unione Enofila » d'Asti.

4. Disposizioni del personale dipendente dal ministero dell'interno e in quelli dipendenti dal ministero della guerra e dal ministero di pubblica istruzione, non che nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle tasse.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea telegrafica al di là di Blagowetschensk (Siberia, 2.a regione) e il ristabilimento della linea telegrafica della Siberia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente, numero 223 contiene:

Un decreto del 23 luglio 1877 per accertamento di rendite liquidate per beni devoluti al Demanio e corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per 100 sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi;

Un decreto del 24 agosto 1877, con cui è modificato lo statuto della Compagnia Italiana di Riassicurazione;

Un decreto del 24 agosto 1877, con cui è eretta in Corpo morale la Società o Cassa-pensioni per i sanitari italiani istituita nel Congresso tenutosi in Padova nell'anno 1876;

Un decreto del 24 agosto 1877, con cui viene eretto in Corpo morale il Pio Legato per soccorso ai poveri infermi, istituito nel Comune di Primaluna (Como);

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, e nel personale della amministrazione dei telegrafi.

25 settembre. — 1. Regio decreto 5 settembre che dà esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia ed il Brasile, firmata a Rio Janeiro il 21 luglio 1877, per la protezione delle marche di fabbrica e di commercio;

2. R. decreto 26 agosto che approva il ruolo normale del servizio delle Gallerie e Musei di Firenze;

3. R. decreto 24 agosto che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri di iscrizione, alcuni determinati titoli dei debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 0/0;

4. R. decreto 26 agosto che autorizza l'inversione a favore della Congregazione di carità di Pagno (provincia di Cuneo), del legato del fu Don Giovanni Pietro Rossi, per il mantenimento di due abitanti del Comune predetto, agli esercizi spirituali dell'Opera di San Grato di Verzuolo;

5. R. decreto 26 agosto che autorizza il Consiglio comunale di Sant'Agata Feltria (Pesaro ed Urbino) ad accettare l'eredità lasciategli da Pietro Benucci per l'impianto di un Ospedale dei poveri infermi del Comune;

6. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

26 settembre. — 1. Decreto ministeriale, in data 5 settembre, che provvede all'assegno fisso dovuto ai rivenditori di generi di privativa pel trasporto del sale dal magazzino alla rivendita.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La direzione generale dei telegrafi annunzia l'attivamento del servizio telegrafico per i privati nella stazione ferroviaria di Torino, di Sangro, provincia di Chieti.

27 settembre. — 1. R. decreto 22 settembre che del comune di Torella dei Lombardi forma una sezione distinta del collegio di Mirabella Eclano.

2. R. decreto 22 settembre che del comune di Albaredo d'Adige forma una sezione distinta del collegio di Legnago.

3. R. decreto 5 settembre che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, d'una rendita di L. 532, 47, a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del soppresso monastero di Santa Maria della Concezione in Campo Marzio in detta città.

4. R. decreto 24 agosto che erige in corpo morale il pio legato del senatore Bartolo Maccarinelli, per la distribuzione di medicinali ai più poveri del comune di Nuvolera (provincia di Brescia).

5. R. decreto 24 agosto che costituisce in corpo

morale l'Asilo infantile in San Bernardo a Valle (provincia di Genova).

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, in quello dipendente dal ministero della guerra e in quello del personale giudiziario.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dall'insieme delle notizie pervenuteci durante la settimana dalle principali piazze della Penisola, risulta che i prezzi accennano ad un deciso rialzo in tutti i generi, ma specialmente nei grani e nei granturechi. E questo aumento che va giornalmente consolidandosi, e che è comune anche ai mercati esteri è dovuto in gran parte alla mancanza di arrivi dal Levante ed anche alla esportazione dei nostri grani per l'Inghilterra e per la Francia.

Un'altra ragione contribuisce attualmente al rincaro che si manifesta in tutti i nostri mercati ed è la ricerca delle migliori qualità di frumento che i coltivatori fanno per la sementa.

In conclusione la tendenza è oggi decisamente per il rialzo e tale si manterrà finchè o la pace od un armistizio non porrà termine alla guerra che si combatte in Oriente. Il movimento della settimana è stato frattanto il seguente:

A Firenze i prezzi dei grani variarono da L. 26 50 a 28 50 all'ettol.

A Livorno i grani teneri di Toscana si contrattarono da lire 35 a 36 al quintale, i rossi da lire 33 a 34, i grani di Maremma, di Ferrara e di Venezia da lire 32 a 33, i Marianopoli e i Berdianska da lire 36 a 37, i Girka, Taganrog e Odessa da lire 32 a 34 e i granturechi a lire 24.

A Bologna mercato animato al prezzo di lire 35 50 al quintale per i frumenti fini classici, di lire 25 e più per il granturco, e di lire 16 all'ettolitro per i risi.

A Ferrara pure ebbero luogo moltissimi affari, specialmente per il Piemonte, per cui i prezzi dei grani aumentarono di circa due lire al quintale sui prezzi dell'ottava scorsa. I frumenti fini ferraresi fecero da lire 34 50 a 36 al quintale, i mercantili da lire 34 50 a 35, i Polesine da lire 32 a 33 e i formentoni idem da lire 24 50 a 25.

Anche a Venezia i frumenti progredirono nella via dell'aumento essendosi aggirati da lire 30 a 33 al quintale, nelle qualità andanti. I frumentoni di Valacchia si venderono da lire 21 a 21 25 al quintale e quelli di Salonicco a lire 21 50.

A Treviso e a Rovigo i frumentoni si pagarono da lire 23 a 24.

A Verona sufficienti affari con prezzi sostenuti per il frumento e stazionari per i risi.

A Cremona ebbero luogo moltissimi acquisti tanto per speculazione che per il consumo. I frumenti da semina di Rieti furono pagati da lire 47 a 51 al quintale, i frumenti da pane da lire 28 50 a 27 al-

l'ettolitro, i granturchi da lire 14 a 15 50 e i risi da lire 37 a 41 al quintale.

A Milano i frumenti aumentarono di 50 centesimi al quintale essendo state vendute le qualità locali da lire 31 50 a 34 al quintale. I granturchi fecero da lire 20 a 22, il riso indigeno senza dazio da lire 36 75 a 44 50 e il riso di Puglia da lire 33 a 38 50.

A Vercelli i frumenti aumentarono nuovamente di lire 1 a 1 50, la meliga di lire 1, l'avena di 50 centesimi e i risi ribassarono di mezza lira.

A Torino pochi affari in grani, ma prezzi sostenuti. Stazionari i formentoni e tendenza al ribasso per i risi. I grani si contrattarono da lire 32 a 37 50 al quintale, i formentoni da lire 21 a 24 e il riso bianco senza dazio da lire 39 a 47.

A Genova calma e prezzi deboli. I grani lombardi si venderono da lire 30 a 37 i 100 chilogr., i Barletta rossi e bianchi da lire 36 50 a 36 75, i Bari a lire 36 25, gl'Irka Taganrok da lire 31 a 31 75 all'ettolitro, i Nicopoli lire 31 50, i Nicolajeff lire 30 75, e i Danubio lire 28.

In Ancona si fecero varie vendite al prezzo di lire 31 circa al quintale per i grani mercantili marchigiani, di L. 30 per i grani Abruzzesi, di L. 22 per i formentoni e di L. 19 per le fave.

A Napoli i grani teneri pronti delle Puglie consegnata a Barletta si contrattarono in Borsa a L. 26 46 all'ettol., e per dicembre a L. 26 92.

A Termoli i grani tanto duri che teneri sostenuti da D. 3 30 a 3 40 al tomolo secondo merito.

A Bari i grani rossi si contrattarono da L. 33 15 a 33 30 al quint., i bianchi da L. 33 50 a 33 60, i misti a L. 32 50 e l'orzo a L. 21.

A Messina con tendenza all'aumento i grani duri indigeni furono pagati da L. 32 a 34 80 al quintale secondo merito, e i Taganrog teneri a L. 34 60.

A Cagliari i grani in partita fecero da L. 24 40 a 24 50 all'ettol.

All'estero la situazione è la seguente:

In Francia sopra 92 mercati, 7 segnarono rialzo, 38 ribasso, 10 fermezza, 32 nessuna variazione, 3 calma e 2 tendenza al ribasso. I grani scelti da panizzare si contrattarono ultimamente da fr. 33 a 34 al quint., i mercantili da fr. 32 a 33, e gl'inferiori da fr. 29 a 31.

In Inghilterra la settimana trascorse debole e incerta.

A Londra tanto i grani indigeni che gli esteri ribassarono da 1 a 2 scellini.

Anche nel Belgio e nell'Olanda i prezzi dei grani trascorsero deboli e con tendenza al ribasso.

Al di là dell'Atlantico tanto a Nuova York che a S. Francisco non abbiamo riscontrato notevoli variazioni.

Oli d'Oliu. — Il movimento della settimana nei principali mercati di produzione è stato il seguente:

A Diano Marina le pretese dei possessori si fanno sempre più alte, stante le pochissime rimanenze ed anche perchè la siccità pregiudica non poco il frutto pendente. I sopraffini si contrattarono da L. 185 a 190 il quint., i fini da L. 170 a 175, i mangiabili da L. 135 a 150, e i lavati da L. 100 a 103. Il nuovo

liquido la cui fabbricazione è cominciata da pochi giorni si sostiene molto da L. 126 a 128 al quintale. La qualità è pessima in colore e in sapore.

A Lucca gli olii mangiabili variarono da L. 140 a 150 al quint. secondo merito.

A Napoli sostegno in tutte le scadenze, ma con affari ristrettissimi. I Gallipoli per ottobre si quotarono a L. 116 84 i 100 chilogr., e per marzo 1878 a L. 120 31, e i Gioja a L. 116 03 per la prima scadenza e a L. 119 61 per la seconda.

A Bari pure pochi affari a motivo delle pretese dei possessori. I prezzi correnti sono di L. 153 i 100 chil. per i sopraffini, di L. 136 25 a 150 per i fini secondo marca, di L. 128 a 130 per i mangiabili, e di Lire 122 82 a 125 35 per i comuni. Le olive in molti punti riescono perfette, e le qualità d'olio che daranno saranno scarse ma buone.

A Palermo il lustro di bicchiere fu contrattato a L. 128 52 i 100 chil., e i fini a L. 136 55.

A Messina i pronti si quotarono da L. 118 42 a 119 50, e per gennaio e febbraio 1876 da L. 119 70 120 76.

Sete. — Nessun miglioramento nella cifra delle transazioni. La fabbrica domanderebbe ed acquisterebbe, ma a condizione di avere delle concessioni, che i detentori fidenti nell'avvenire ricusano pertinacemente: quindi fermi i prezzi, ma scarsi gli affari.

A Milano infatti le transazioni furono quasi nulle per mancanza di accordo fra compratori e venditori, per cui se i primi ebbero bisogno di qualche balla di seta dovettero pagarla qualche lira di più sui prezzi dell'ottava scorsa. Gli organzini marca superiore fine ricavarono L. 85, i classici da L. 81 50 a 83, i sublimi 18|22 L. 79 e 80, e i belli correnti L. 76. Le trame classiche si mantennero sostenute da L. 77 a 79, e le sublimi, e belle correnti a due e tre capi da L. 71 a 75. Le sete greggie ebbero qualche affare nei titoli 9|11 e 10|12 belli da L. 67 a 68. Nelle asiatiche si venderono alcune trame superiori Isatlee 30|35 a fr. 58, e qualche balla di greggie belle da L. 43 a 45.

A Torino pure pochi affari a motivo delle pretese dei possessori. Si venderono alcuni strafilati di Piemonte di 1° ordine 22|24 a L. 80, e alcune greggie di a tre provincie al prezzo di L. 67 in contanti, per 9|11 di 2° ordine, e L. 69 50 (30 giorni) per 10|12 di 1° ordine.

A Napoli le greggie belle correnti, e correnti si contrattarono da D. 4 a 4 30, cioè da L. 52 35 a 56 15 al chil.

A Lione sempre la stessa inattività, e lo stesso scoraggiamento. Vuolsi che l'attuale lotta elettorale impegnatasi in Francia, abbia gran parte nella perplessità degli animi, e quindi si crede generalmente che non si avrà alcun miglioramento, finchè non sarà conosciuto il risultato delle urne. Gli organzini italiani 16|18 di 1° ordine si pagarono fr. 74, le trame *idem* 20|22 merce primaria fr. 75, e le greggie della stessa provenienza 10|12, 12|16 di 1° e 2° ordine da L. 68 a 64.

A Marsiglia i bozzoli gialli di Francia si cederono da

fr. 14 75 a 15 25, i giapponesi verdi fr. a 14 50, e i Ronka da fr. 9 75 a 10 25.

Cotoni. — Un'altra settimana favorevole al commercio del cotone.

A Genova infatti i prezzi si mantennero sostenuti, quantunque gli acquisti da parte dei filatori sieno rimasti circoscritti al puro necessario per continuare le lavorazioni in corso. E la ragione di questo poco lusinghiero stato di cose si deve attribuire all'abbandono in cui si trovano i manufatti, dei quali la domanda diventa sempre più limitata. Gli Oomrawuttee good fair a consegnare si venderono da L. 73 a 74 i 50 chilog., i Smirne sana qualità da L. 78 a 79, e i Nuova Orleans da L. 86 a 87.

A Milano malgrado la poca importanza delle operazioni, i prezzi trascorsero fermi e favorevoli ai venditori. Gli America Middling si contrattarono di lire 90 a 91, i Broach de L. 79 a 80, i Salonicco indigeni da L. 76 a 77, e gli Adena da L. 77 a 78. I mercati inglesi trascorsero attivi, e con un nuovo rialzo di 1½ di den., e questo miglioramento malgrado la insistente debolezza di Manchester, e il *short time* adottato in molti distretti manifatturieri inglesi, si deve al *deficit* di circa 300,000 balle nella provvista visibile in confronto degli anni 1876 e 1875.

A Liverpool il Middling Orleans chiuse a den. 6 1½, il Middling Upland a 6 2½, il fair Oomrawuttee a 5 3½, e il fair Oomrawuttee a 4 9½.

A Manchester il mercato dei filati trascorse animato, e con prezzi in rialzo.

All'Havre mercato calmo, ma sostenuto. Il Luigiana *tres ordinaire* pronto fu quotato a fr. 78 i 50 chilog. al deposito.

A Nuova York il Middling Upland pronto fu quotato a centes. 11 3½, a Nuova Orleans il Middling Orleans average clause ordinary a den. 6 1½, e a Savannah il Middling Upland a den. 6 3½.

Canape. — A Bologna gli acquisti della nuova canapa procedono con alacrità. Oramai venditori e compratori si sono intesi su d'un bel prezzo medio; mitigato, se vogliamo, alquanto da quello tenuto pel raccolto dell'anno scorso; ma pur sempre alto e ben retributivo per la nostra ricca produzione di quest'anno.

Le molte rilevanti vendite maturate nell'ottava sono state intorno alle L. 115 per quintale nelle partite più distinte; e non discesero al di sotto delle L. 105 in media. Que' morellini fiore che tuttora presentansi trovano i prezzi praticati dapprima.

Ricercati assai sono i cascami campagnuoli, i quali scarseggiano quando la canape riesca buona e ben nudrita; dessi infatti si ammucciano dal riferito nel lavoro e nella ripulitura; e stanno in ragione inverse della eccellenza del prodotto come è poca la mondiglia dalle messi ubertose.

I gargioli si sono allivellati col greggio, e dall'anno passato perdono 8 a 10 lire per balla.

A Ferrara cominciarono pure a farsi contrattazioni sul nuovo prodotto, ma di poca importanza stante le pretese dei possessori. I corsi fatti in settimana si aggirano dalle L. 340 a 350 per ogni migliaio ferrarese.

Caffè. — La posizione di quest'articolo è sempre in favore dei possessori, per cui i prezzi si mantengono sostenuti e con tendenza al rialzo, ed impediscono che le transazioni prendano maggiore importanza.

A Genova le vendite della settimana ascresero a circa 900 sacchi al prezzo di L. 103 i 50 chilog. al deposito per il Bahia, di L. 140 per il Rio lavato, di L. 120 per il Santos, e di L. 145 per il Portorico.

A Livorno con affari al solo consumo i prezzi praticati furono di L. 350 a 380 al quint. per il Portorico, di L. 380 a 385 per il Ceylan, di L. 395 a 400 per il Moka, di L. 307 a 323 per il S. Domingo e di L. 320 a 325 per il Brasile lavato di seconda qualità.

A Venezia la settimana trascorse sufficientemente attiva al prezzo di L. 395 a 310 per il Bahia, di L. 320 a 320 per il S. Domingo e di L. 365 a 370 per il Portorico il tutto al quintale schiavo di dazio.

In Ancona e nelle altre principali piazze della Penisola vennero generalmente praticati i prezzi precedenti.

All'estero pure le vendite non furono molto importanti per la stessa ragione dei corsi elevati dell'articolo.

A Trieste con discreti affari al dettaglio, i Rio furono negoziati da fior. 93 a 109 i 100 cuilog., e i Moka da fior. 128 a 130.

A Marsiglia i caffè brasiliani proseguirono con domanda regolare e prezzi ben sostenuti. Nei caffè di buon gusto in seguito al buon risultato delle aste Olandesi si ebbe una certa ripresa, che si spera maggiore appena che i depositi saranno meglio forniti. I Rio furono venduti da fr. 80 a 130 i 50 chil. i Santos da 105 a 115, e i Portorico da 125 a 140.

A Londra pochi affari e prezzi sostenuti. I Ceylan piantagione si quotarono da scell. 109 a 120 al cantajo, e i Costorico finì da 94 a 96.

In Olanda a motivo delle pubbliche vendite della settimana scorsa le transazioni furono senza importanza. Il Giava ordinario buono venne quotato a fr. 231 al quint.

Notizie pervenute ultimamente dai luoghi di produzione recano che la statistica si mantiene favorevole all'articolo.

Zuccheri. — La domanda essendo tuttora attivissima i prezzi si avvantaggiarono di due a tre lire al quintale tanto all'estero quanto nelle principali piazze dell'interno.

A Livorno i raffinati primi di Olanda si contrattarono da lire 141 a 142 al quintale, quelli di Francia in polvere Eg. da lire 128 a 129, i greggi Fairrie tipo 1½ da lire 123 a 124, detti tipo 1½ da lire 118 a 119 e i cristallini di Alessandria lire 127.

A Genova la Raffineria ligure lombarda fece delle vendite molto importanti al prezzo di lire 68 50 a 69 i 50 chil., consegna al novembre, e di lire 71 per gli zuccheri pronti. Anche i greggi dettero luogo a varie operazioni a lire 82 i 100 chilogr. per i cristallini Egitto, e a lire 78 per i Mascabado in pani.

A Venezia pure gli acquisti furono piuttosto im-

portanti e vennero praticati al prezzo di lire 140 a 142 per i raffinati primi di Olanda e di Germania e di lire 130 a 134 per le farine di Russia, il tutto al quintale schiavo di dazio consumo.

A Trieste con affari al solo dettaglio i pesti austriaci furono contrattati da fiorini 38 50 a 42 i 100 chilogr.

A Londra la settimana chiude con ulteriore aumento di 6 *pences* in tutte le provenienze.

In Amsterdam fermissimi tanto i greggi che i raffinati con affari ragguardevoli e prezzi sempre crescenti. Anche gli zuccheri indigeni ebbero un sensibile miglioramento, essendo ormai constatato che il raccolto delle barbebiotele si presenta scarso e non renderà che una piccola media specialmente nel Belgio e in Francia, ove le lagnanze sono assai più serie che altrove.

Abbiamo dall'Avana per telegrafo che i terrosi N. 12 si quotarono franchi 30 85 i 50 chilogrammi franchi a bordo senza nolo; gli zuccheri di milasso num. 8 fr. 27 25, i mascabado fr. 27 35 e i centrifughi in botti fr. 32 10.

Spiriti. — Sempre sostenuti tanto nelle qualità nazionali che nelle estere, per cui i compratori si tengono limitati negli acquisti, non volendo subire le pretese delle fabbriche, per timore di rimanere in seguito allo scoperto.

A Milano tanto gli spiriti germanici che i nazionali chiusero con ulteriore rialzo. Le acquavite di grappa ebbero esse pure qualche aumento, a motivo della loro scarsità. Gli spiriti tripli di gradi 94/95 si venderono a lire 118 i 100 chilogrammi, i doppi di gradi 88 lire 108, gli spiriti di Germania di gradi 94/95 1/2 da lire 126 a 128 e l'acquavite di grappa da lire 63 a 65.

A Venezia gli spiriti nazionali si mantennero sul prezzo di lire 117 a 118 i 100 chil.

A Genova in dettaglio gli spiriti di Napoli di granturco di 90 gradi si venderono da lire 123 a 125, quelli di gr. 94 a lire 128 e 129 e le altre qualità da lire 120 a 121.

A Parigi le prime qualità di 90 gradi si contrattarono a fr. 62 e a Berlino a marchi 51 20.

Petrolio. — All'origine i prezzi proseguono ad aumentare e tal miglioramento è dovuto alla lega fra raffinatori e produttori, di cui abbiamo parlato in una nostra precedente rivista. Anche i principali mercati regolatori d'Europa trascorsero sostenuti.

A Genova gli affari in settimana non furono molto importanti per la ragione che i detentori, nella speranza di nuovi aumenti non mettono in vendita che pochissima merce. Tanto le casse che i barili chiusero a lire 38 al quintale schiavo e con dazio i barili da lire 76 a 77 e le casse da lire 73 a 74.

In Ancona i prezzi si tengono fermi da lire 76 a 76 50 per le cassette e da lire 79 50 a 80 per i barili al quintale sdaziato.

In Anversa per gli ultimi 3 mesi dell'anno venne quotato a franchi 34 50 i 100 chilogrammi, a Nuova York a centesimi 15 per gallone ed a Filadelfia a cent. 14 7/8.

Vini e Uve. — Dal complesso delle notizie ricevute sulla vendemmia da varie parti della Penisola sembra che il raccolto sia lungi da quell'abbondanza che si prevedeva. In alcuni luoghi si parla infatti di due terzi, in altri della metà, e finalmente in taluni di un terzo del raccolto ordinario. Vi sarà forse in tutto questo dell'esagerazione, ma è un fatto che la abbondanza delle piogge nella primavera, le grandinate, e la prolungata siccità nell'estate e per ultimo l'imperfetta zolfurazione, debbono aver prodotto dei danni non indifferenti. Malgrado la prospettiva di uno scarso raccolto il commercio continua per altro languido, e con prezzi tendenti al ribasso.

A Torino l'abbondanza dei venditori essendo stata maggiore dei compratori, i prezzi dovettero subire qualche alta riduzione. I Barbera e i Grignolino si venderono da L. 56 a 64 all'ettolitro sdaziato, e i Freisa e gli Uvaggio da L. 40 54. I prezzi praticati per le uve nelle varie piazze del Piemonte furono in Asti di L. 2 50 a 3 30 per miriagramma per le Barbère, e di L. 2 15 a 3 05 per le altre qualità; in Alessandria da L. 1 90 a 2 20; in Albada L. 2 10 a 2 60 per i dolcetti; in Casale da lire 2 20 a 2 55, e in Nizza Monferrato di L. 2 40 a 2 60 per i Barbère e di L. 1 82 a 2 50 per le altre uve. Anche nelle altre provincie del Regno ad eccezione dei vini vecchi primari, le altre da paste ebbero a subire qualche ribasso.

Nel Napoletano i vini correnti si mantennero calmi, e nello stesso andamento.

Nelle Puglie pure gli affari furono insignificanti, ma i prezzi si mantennero fermi specialmente per i vini da imbarco.

In Francia al contrario la settimana trascorse attivissima tanto per conto del consumo, che della speculazione, e quindi sulla maggior parte dei mercati, la settimana chiude con qualche aumento.

Articoli diversi. — *Agro concentrato.* — In calma. A Messina il limone pronto fu quotato a L. 828 75 la botte, e il Bergamotto a L. 6 12.

Essenze. — Anche queste senza affari. L'essenza di arancio di Sicilia pronta vale a Messina a L. 13 37 al chil., detta di Calabria L. 13 72, di Bergamotto L. 32 80 e di limone L. 19 75.

Potassa. — Le qualità di Toscana di 60 gradi si venderono a Livorno a L. 54 i 100 chil. e di gradi 55/56 a L. 51.

Allume. — L'inglese vale da L. 26 a 37, e quello di Romagna L. 30 al quintale.

Olio di lino. — Prosegue sostenuto.

A Genova il Liverpool fu contrattato da L. 92 a 93 i 100 chil. al deposito, o le qualità nazionali da lire 102 a 103, e a Livorno queste ultime a L. 105.

Scagliola. — Poca domanda e prezzi deboli. Le qualità di Sicilia si venderono a Messina da L. 42 a 43 i 100 chil. e le Rodosto da L. 35 a 36.

Olio di ricino. — Attivo con prezzi sempre vantaggiosi.

A Genova le qualità estra si pagarono da L. 124 a 125 e a Livorno L. 125.

Zolfo. — Senza notevoli variazioni.

A Messina si fecero ultimamente le seguenti quotazioni: sopra Girgenti da L. 9 48 a 11 34 i 100 chilog., sopra Licata da L. 9 77 a 11 35, e sopra Catania da L. 9 90 a 11 65.

A Livorno i prezzi variarono da L. 16 a 17 per lo zolfo in pani, e a Genova da 17 a 18 per i macinati di Sicilia.

Carbon fossile. — In aumento su tutte le qualità stante il rialzo dei noli e la mancanza dei velieri.

A Genova si fecero i seguenti prezzi per tonnellata: Newcastle 1^a qualità L. 38, Cardiff L. 33, Scozia L. 30, Liverpool L. 27, Newpeltou da gas e sorgia L. 32, Coke Garesfield pronto L. 56 e detto viaggiante L. 55.

Manite. — Ne fu venduta a Genova una partita a L. 6 50 il chil.

Atti concernenti i fallimenti e le Società commerciali

Fallimenti

Dichiarazioni. — In Roma è stato dichiarato il fallimento di Giuseppe Morezzo, negoziante in via Frattina N. 90.

In Roma di Filippo Compaire, profumiere in via del Corso.

Convocazioni di creditori. — In Roma il 9 ottobre dei creditori del fallimento Lumello Vincenzo, per le verifiche dei crediti.

In Roma il 13 della Ditta Luisa Giovannetti, per la formazione del concordato.

In Milano il 15 di Pesenti Margherita vedova De Ponti, per deliberare sul concordato.

In S. Miniato il 15 di Gaspero Caponi, per deliberare sul concordato.

In Roma il 16 di Giuseppe Morezzo, per la nomina dei sindaci.

Società in accomandita e in nome collettivo

Costituzioni. — In Milano Martina Peracchi vedova Colombo, e Bambina Colombo nei Galimberti contrassero fra loro una società in un nome collettivo sotto la ragione E. Porro e Comp., avente per oggetto la continuazione dell'esercizio dello stabilimento meccanico con fonderia di metalli in via Vetabbia N. 2.

In Napoli si è formata una società in accomandita fra i fratelli Carlo, e Giuseppe Stoppani, e la ditta Paganici, e Villani di Milano per la vendita di generi di tintoria.

In Milano si è costituita una società in accomandita semplice col capitale di L. 100,000 sotto la ragione Evers Bramati e Comp. avente per scopo lo acquisto, e l'esercizio della fornace per mattoni.

In Milano si è costituita una società in nome collettivo sotto la ragione Benigno Crespi e Comp. col capitale di L. 50,000 avente per oggetto il commercio in filati, ed altre manifatture.

Scioglimenti. — In Genova è stata risolta la società esistente fra Raffaello Pratomongo fu Raffaele, e Raffaele ed Andrea fratelli Prato'ongo fu Giuseppe,

rimanendo incaricato della liquidazione e dello stralcio il socio Raffaello Pratomongo fu Raffaele.

In Milano venne sciolta la società in nome collettivo sotto la ragione Della Torre e Comp.

Società anonime

Assemblee generali. — In Genova il 10 corr. degli azionisti dell'Enologica Generale Italiana, per la relazione del Consiglio di amministrazione, per approvazione dei bilanci e per nomine diverse.

In Vigevano il 18 degli azionisti della Società anonima della strada ferrata Mortara-Vigevano, per relazioni e nomine diverse.

In Milano il 10 degli azionisti della Società italiana dell'Industria del Gaz, per deliberazioni diverse.

In Milano il 23 degli azionisti della Società del Gaz di Ravenna e Lodi, per comunicazioni diverse.

ESTRAZIONI

Prestito a premi della città di Venezia. — Nella XXXV estrazione del Prestito a premi della città di Venezia 1869, seguita il 30 settembre presso il municipio, furono estratte le serie seguenti:

Serie che concorrono ai premi:

10,623	8,114	13,002	6,310	7,951
15,116	12, 03	9,072	6,258	11,346
14,552	12,977	15,465	4,553	11,160
7,274	137	2,810	12,775	837
117	2,836			

Obbligazioni premiate:

Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.
25,000	117	12	50	12,206	21
1,000	4,553	8	50	2,810	18
250	12,775	23	50	7,274	2
250	8,114	19	50	11,160	15
250	10,623	6	50	15,465	1
100	6,310	6	50	7,274	13
100	11,346	11	50	7,951	13
100	11,775	6	50	12,775	3
100	837	25	50	11,160	18
100	12,206	22	50	8,114	11
100	15,116	4	50	12,775	20
100	12,775	14	50	117	16
100	9,072	16	50	10,623	24
100	13,002	2	50	6,258	9
50	15,465	12	50	11,346	3
50	14,552	4	50	14,552	21
50	117	24	50	12,775	10
50	8,114	21	50	17,206	6
50	9,072	13	50	6,258	13
50	7,274	19	50	8,114	4

Le altre Obbligazioni appartenenti alle serie estratte non comprese nella tabella dei premi, sono rimborsabili alla pari, cioè con lire 30 (trenta) ciascheduna.

Il pagamento dei premi e rimborsi avrà principio dal 1^o novembre in avanti.

Società delle Strade Ferrate Livornesi oggi Società delle Strade Ferrate Romane.

Azioni e Obbligazioni della già Società delle Strade Ferrate livornesi estratte nel 18 corrente

Cartelle di Azioni — N° 74.

2283	3397	4524	4586	5358	5377	7002
9154	13494	13833	17827	17891	20431	22125
24828	24965	25304	25896	26341	27548	28057
29291	31270	32521	36424	36965	37063	37534
38264	40740	42574	43349	43543	46273	47006
47327	47616	48008	49653	50252	50380	50713
51050	56621	57237	60440	60860	61732	62123
62484	66487	67391	68390	68546	68919	70107
71332	72054	72816	72886	73367	73780	74338
74929	75918	77385	77417	77639	77650	77898
78063	78635	78824	79328.			

Cartelle di Obbligazioni di Serie A — N° 69

38	77	468	722	1094	1107	1490
3859	4072	4635	4772	5292	5503	5558
6385	7258	7468	7816	8024	8126	8178
8284	8592	8606	9007	9089	9092	9324
9343	9347	10109	10718	10357	11483	11491
11537	11900	12355	12560	12667	12683	13479
13652	14914	15191	15279	15897	16061	16171
16575	16588	17049	17106	17269	18215	18247
18670	18709	19053	19106	19326	19402	19753
19837	20040	20080	20094	20632	20727.	

Cartelle di Obbligazioni di Serie B — N° 334

143	290	814	1237	1283	1346	1467
2308	3126	3493	3952	3978	4142	4583
4799	4840	4995	5243	5320	5356	5653
6688	7050	7083.				

Cartelle di Obbligazioni di Serie C — N° 232

106	1093	1677	1795	2160	2349	2475
2758	2785	2831	3371	3389	3353	4097
4354	4663	4731	4834	5134	5395	5766
6515	7109	7398	7448	7897	7964	8231
8247	8651	8805	9096	9484	9533	9914
10416	10726	10907	11303	11709	11792	11960
11966	12503	12511	12858	13018	13490	13932
14366	14375	14758	14776	14803	14844	15815
15979	16159	16334	16391	16710	16952	18184
18336	18564	18876	18994	19465	19569	19917
19929	20290	20503	20863	20922	21242	21470
21514	21552	22417	22552	22650	22715	22774
22900	23117	23553	23591	24008	24663	24987
25234	25262	25780	25851	26243	26285	26783
27038	27133	27518	27718	28089	29424	29475
30252	30413	30570	31055	31089	31952	32303
32795	33410	33792	33992	34230	34994	35003
35013	35308	35535	35770	35847	35911	35992
36410	37425	37623	37668	37910	38218	38445
38465	38726	38803	39414	39538	39633	39643
40121	40526	40924	41397	41789	42190	42362
42528	42685	42966	43447	43560	43689	44057
44237	44360	44512	45649	45704	45955	46233

4353	46865	47291	47435	47634	47880	48695
49724	49978	50163	50706	50721	50954	51323
51471	51837	52654	52714	53337	53519	53656
54324	54448	54494	54806	55352	55638	55741
55822	56124	56139	57025	57037	58609	58921
59095	59152	59761	59782	60024	60283	60997
61060	61255	61653	61957	62385	62570	62585
63105	63386	63411	63616	63892	64187	64217
64656	64719	65973	66189	66198	66773	66842
67279	67593	68179	68597	68958	69434	69676
69773.						

Cartelle di obbligazioni di Serie D, ossia D — N° 331
1

295	445	563	837	1345	1458	1527
1879	2376	2421	2693	2739	4028	4711
5347	5753	5841	6031	6091	6603	6655
7437	8149	8917	9007	9096	9112	9865
9884	9917	9962	10150	10304	10386	1046
10964	11621	11699	11756	11876	11989	11995
12175	12632	12971	13018	13724	13749	14137
14535	14665	15407	15484	15566	16411	16424
16556	16667	17235	17610	17667	17703	18019
18293	18375	18496	18855	20276	20503	20679
21191	21313	21902	22891	23225	23451	23526
24070	25201	35616	25734	26016	26579	27299
27475	27568	27944	28307	28557	29136	29201
29253	29679	30045	30594	30612	31472	31781
32411	32419	32618	32965	32991	33506	33784
34049	34065	34509	34611	34718	35776	35839
35842	36008	36168	36268	36426	36829	36987
37268	37428	37491	37536	37699	37758	38716
39432	41150	41673	41956	42002	42145	42183
42364	42752	42771	43159	43916	43917	43969
44137	44447	45631	45708	45931	46057	46455
47304	47383	47479	47528	47726	47743	48059
48666	48996	49228	49378	49421	49844	49902
50609	50721	50843	51231	51291	51377	51545
51576	51854	52182	52427	52471	53044	53274
53541	53556	53740	53841	54054	54889	55875
56254	56264	56430	56596	56770	57002	57292
57516	57786	57846	58196	58778	58779	58915
59059	59534	60370	60885	60911	62106	62254
62402	63072	63141	63932	63935	64132	64493
64717	64906	65322	65360	65620	65655	65860
66215	66232	66259	66418	66729	66967	67820
67967	68414	68703	68989	68997	69268	69356
70036	70291	70344	70389	71146	71714	71784
72132	72434	72487	72819	73297	73391	73798
73958	74883	74976	75094	75692	76539	76864
77079	77719	78004	78100	79015	79116	79420
79512	79697	79987	80272	80165	80672	80895
80930	81124	81512	81834	81975	82648	83254
83294	83457	83480	83768	83836	84035	84250
84687	84929	85193	85701	85801	85860	86672
86913	87010	87280	87330	88291	88929	89081
89136	89683	89695	89763	89839	89849	89950
90201	90845	91372	91521	91547	92207	92887
92906	93580	93654	93707	94380	94715	95007
95141	95188	95338	95381	95427	95655	95685
96164	96374	97204	97211	97581	98594	98929
98995	99420.					

Cartelle di Obbligazione di Serie *D* — N° 431

100521	100619	100833	100913	100917	100996
101046	101402	102038	102452	102659	102661
102697	102762	103107	103269	103442	103443
104044	104629	104972	105307	105609	106128
106453	107070	107426	107434	107609	107626
108055	108416	108480	108376	109217	109445
109502	109715	109831	110235	110371	111464
111621	114458	114507	114641	115605	116203
116628	116762	117072	117424	117481	117791
117909	118188	118210	118278	118503	118520
118594	118651	119029	119203	119253	119534
119747	120051	120346	120475	120523	120631
121028	121420	121760	122159	122164	122303
122382	122409	122771	123288	123367	123721
123866	124009	124157	124352	124741	124857
124961	125079	125771	125955	125956	126900
127149	127157	127382	127801	127890	128125
129175	129206	129363	129551	129667	129771
129302	129932	130085	130179	130181	130409
130685	130777	130939	131006	131063	133270
133457	133555	133634	133687	134394	134574
135032	135222	135236	135907	136476	136649
137088	137857	137887	138003	138013	138086
138352	138401	138472	139315	139331	139471
140170	140430	141093	141692	141934	142470
142503	142711	142937	143497	143745	143896
144626	144939	147401	147900	148019	148156
148207	148771	148862	148896	149238	149324
149930	151077	151502	153775	153992	154287
154992	155063	155364	155727	155800	155826
156239	156706	156979	157182	157307	158198
158234	158344	159265	159331	159489	159555
160101	160681	160704	161001	161078	161108
161193	161453	162617	162687	163696	163703
163946	163956	164085	164102	164127	165416
165509	165571	165603	165638	165761	165896
167034	167652	167803	168003	168169	168641
168791	169025	169109	169446	169459	169718
169845	169850	170019	170631	170641	170733
170766	170839	171631	171969	172077	172258
172474	172551	173421	173516	174327	174717
175031	175137	175794	176019	176329	176528
176612	177172	177371	177422	177475	178302
178309	178358	178694	178558	178933	180362
181041	181642	182450	183011	183693	184016
184565	184877	185960	186180	186195	186848
186902	186982	187303	188206	188524	188661
188678	188686	188767	188980	189191	189347
189644	190004	190549	190631	191026	191109
191128	191438	191819	191872	192009	192732
193218	193272	193405	193964	194118	195312
195515	195786	196172	196643	196893	197744
198308	198494	198588	198651	199125	199272
199282	199304	199707	200153	200796	201053
201410	201459	201547	201682	201956	202090
202266	202943	203055	203083	203692	203756
203817	204035	204840	205360	205610	205733
205937	206012	206535	206758	206992	207455
207619	207699	209204	209963	210078	210176
210221	210296	210403	210755	211018	211117

211437	211439	212333	212539	212674	212940
213399	213478	214039	214494	214782	215250
215494	215554	215793	216069	216274	216778
217937	218220	218472	218536	218609	218627
219119	219400	219705	220091	220606	220882
221072	221217	221297	221683	221853	221996
222668	222799	222946	222984	223032	223040
223449	223504	224320	224734	224889	224949
225064	225077	225543	225621	225649	226403
226466	227195	227367	227624	227701	228294
228434	228466	228620	228757	228823	229278
229424	229434	229666	229698	229977.	

Le sopradescritte cartelle continueranno ad esser fruttifere per tutto l'anno 1877, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 2 gennaio 1878.

Nota delle cartelle comprese nelle precedenti estrazioni non ancora presentate pel rimborso a questa Direzione Generale.

Cartelle di Azioni

377	395	12905	13126	17779	19302	20424
22023	22270	28910	29855	34760	43887	43888
52913	56119	57411	65073	65291	76063	78079
79419.						

Cartelle di Obbligazioni di Serie *A*

126	1057	5524	5657	6014	7792	8773
9056	15523	16753	19815.			

Cartelle di Obbligazione di Serie *B*

5394 5637

Cartelle di obbligazioni di Serie *C*

2352	4503	5280	6343	7123	7584	9413
10084	12644	13279	14584	15691	16138	17680
21204	41714	44934	51093	51790	52309	52313
52403	52466	53439	54834	55353	57525	59898
60857	61713	63177	63694	64095	65283	66275
68172	69587.					

Cartelle di Obbligazioni di Serie *D*, ossia *D*

1023	2314	6360	12594	13378	15382	22301
24931	25304	29708	30959	31294	32100	32452
33822	33935	33939	34299	35082	35668	37343
37750	38396	40868	46154	47223	49633	57416
59845	62447	62970	63393	63421	63448	63810
66080	66381	66565	67660	70343	72217	72633
74767	79407	79802	80349	83825	84519	85296
90351	90663	94194	94991	95419	98057.	

Cartelle di Obbligazioni di Serie *D*

100855	101125	104212	107338	110479	113351
114614	115096	116165	116426	116621	120233
121124	123636	128630	132200	131135	132329
138161	140660	148202	149744	150334	151104
151703	153661	153746	154558	157761	165138
166144	170600	171240	173443	175435	175861
177628	179085	182877	186017	187746	188225
190043	190274	194610	202343	207156	211523
211620	211736	212044	212269	214307	214308
216570	220478	220687	221514	221785	223320
223902	224180	226012	226851	227083	227552
228003	229348.				

Continua.

Situazione della BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA del dì 20 del mese di settembre 1877

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. Decreto 23 Settembre 1874, N. 2237) L. 150,000,000

ATTIVO

Cassa e riserva	L.	154,749,040.01
(Cambiali e boni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 146,491,391.58)	
Porta-foglio { soro pagabili in carta a scadenza maggiore di 3 mesi	» 1,134,965.23	183,884,956.81
{ Cedole di rendita e cartelle estratte	» 36,258,600.00	
{ Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 860,461.71	860,461.71
(Cambiali in moneta metallica	»	
(Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni	L.	63,218,335.51
Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 40,507,573.71	
Titoli { Id. id. per conto della massa di rispetto	» 2,621,264.63	
{ Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	»	
{ Effetti ricevuti all'incasso	» 1,057,425.15	
Crediti	L.	305,352,987.92
Sofferenze	»	6,791,571.49
Depositi	»	748,891,885.13
Partite varie	»	13,192,886.41
Totale	L.	1,521,158,366.52
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	1,422,758.58
(Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro (Convenz. 1° giugno 1875) L. 41,331,975.22)		
(Anticipazione statutaria al Tesoro	» 26,000,000.00	
(Tesoro dello Stato c/ quota s/ mutuo di 50 milioni in oro	» 29,791,460.00	305,352,987.92
(Conversione del Prestito Nazionale	» 155,226,552.70	
(Azionisti a saldo azioni	» 540,000.00	
Totale generale	L.	1,522,581,125.10

PASSIVO

Capitale	L.	200,000,000.00
Massa di rispetto	»	23,970,000.00
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	»	393,487,698.60
Conti correnti ed altri debiti a vista	»	26,870,082.28
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»	60,085,676.65
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»	748,891,885.13
Partite varie	»	66,365,864.33
Totale	L.	1,519,671,206.39
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	29,919,918.71
Totale generale	L.	1,522,581,125.10

Situazione della BANCA ROMANA al 20 del mese di settembre 1877

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000

ATTIVO

Cassa di riserva	L.	17,099,000.48
(Cambiali e boni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 29,596,632.68)	
Porta-foglio { soro pagabili in carta a scadenza maggiore di tre mesi	» 4,319,171.23	33,915,863.91
{ Cedole di rendita e cartelle estratte	»	
{ Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	
(Cambiali in moneta metallica	»	
(Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni	»	2,548,478.60
Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 4,274,630.41	
Titoli { Id. id. per conto della massa di rispetto	» 2,050,007.59	6,425,976.10
{ Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» 101,318.10	
{ Effetti ricevuti all'incasso	»	
Crediti	L.	4,263,786.56
Sofferenze	»	1,761,158.78
Depositi	»	4,993,500.00
Partite varie	»	7,727,357.17
Totale	L.	78,762,081.90
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	31,452.64
Totale generale	L.	79,693,534.54

PASSIVO

Capitale	L.	15,000,000.00
Massa di rispetto	»	2,636,178.88
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	»	39,589,752.00
Conti correnti ed altri debiti a vista	»	1,263,955.38
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»	10,541,277.61
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»	4,990,500.00
Partite varie	»	3,804,521.35
Totale	L.	77,926,185.22
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	1,767,349.32
Totale generale	L.	79,693,534.54

Situazione del BANCO DI NAPOLI dal 1° al 10 del mese di settembre 1877**Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione. L. 48,750,000****ATTIVO**

Cassa e riserva.		L.	90,112,526.23
Porta-foglio	Cambiali e boni del Te- (a scadenza non maggiore di 3 mesi	L.	37,301,657.47
	oro pagabili in carta (a scadenza maggiore di 3 mesi	»	651,887.95
	Cedole di rendita e cartelle estratte	»	49,223.22
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	20,892,766.00
}			
58,895,034.64			
Cambiiali in moneta metallica			
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica.			
Anticipazioni			32,874,167.02
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L.	18,440,501.39
	Id. id. per conto della massa di rispetto	»	»
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	»	»
	Effetti ricevuti all'incasso.	»	35,084.97
Crediti.		L.	29,982,518.69
Sofferenze.		»	5,419,832.25
Depositi		»	8,250,681.03
Partite varie.		»	15,415,674.61
Totale			
L. 258,555,520.83			
Spese dell'esercizio 1876.			
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			
» 2,737,816.90			
Totale generale			
L. 261,293,337.73			

PASSIVO

Capitale		L.	39,012,190.92
Massa di rispetto		»	1,581,408.18
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa		»	119,710,347.00
Conti correnti ed altri debiti a vista *		»	64,809,075.12
Conti correnti ed altri debiti a scadenza.		»	10,945,047.23
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		»	8,250,681.03
Partite varie.		»	12,192,033.77
Totale			
L. 256,801,408.25			
Rendite dell'esercizio 1876			
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			
» 4,488,929.48			
Totale generale			
L. 261,293,337.7			

Situazione della BANCA NAZIONALE TOSCANA del dì 20 del mese settembre di 1877**Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (Regio Decreto 23 Settembre 1874, N. 2237) Lire 21,000,000****ATTIVO**

Cassa e riserva.		L.	20,392,690.43
Porta-foglio	Cambiali e boni del Te- (a scadenza non maggiore di 3 mesi.	L.	18,567,028.92
	oro pagabili in carta (a scadenza maggiore di 3 mesi	»	»
	Cedole di rendita e cartelle estratte	»	7,830,425.37
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	»
}			
26,447,454.29			
Cambiiali in moneta metallica			
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica.			
Anticipazioni		L.	1,344,695.00
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca.	L.	10,650,630.32
	Id. id. per conto della massa di rispetto	»	1,347,287.25
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	»	»
	Effetti riservati a l'incasso.	»	»
Crediti		L.	16,810,657.45
Sofferenze		»	194,743.41
Depositi		»	18,418,515.47
Partite varie.		»	12,303,858.26
Totale			
L. 107,910,531.88			
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			
» 1,281,174.94			
Totale generale			
L. 109,191,706.82			

PASSIVO

Capitale		L.	30,000,000.00
Massa di rispetto		»	2,784,488.33
Massa di rispetto straordinaria		»	»
Circolazione biglietti di Banca.		»	50,256,407.00
Conti correnti ed altri debiti a vista		»	153,696.40
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		»	13,356.00
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		»	18,418,515.47
Partite varie.		»	5,137,491.00
Totale			
L. 106,763,954.20			
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			
» 2,427,752.62			
Totale generale			
L. 109,191,706.82			

Situazione del BANCO DI SICILIA dal dì 20 del mese di settembre 1877

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. Decreto 23 Settembre 1874, N. 2237) L. 12,000,000

ATTIVO

Cassa e riserva.				L.	21 942,495.00
Cambiali e boni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi	L.	10,692,316.87			
soro pagabili in carta/a scadenza maggiore di 3 mesi.	»	605,298.14			
Porta-foglio Cedole di rendita e cartelle estratte	»	6,970.61			17,589,614.29
Boni del Tesoro acquistati direttamente.	»	6,285,028.67			17,589,614.29
Cambiali in moneta metallica	»				
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica.	»				
Anticipazioni.				L.	3,927,146.47
Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L.	5,841,431.52			
Id. id. per conto della massa di rispetto	»				
Id. id. del fondo pensioni e cassa di previdenza.	»	79,836.18			5,958,626.11
Effetti ricevuti all'incasso	»	37,358.41			
Crediti.				L.	7,096,183.82
Sofferenze.	»				3,895,315.34
Depositi.	»				9,577,737.51
Partite varie.	»				9,983,511.39
				L.	79,970,964.03
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»				833,060.75
Totale generale	L.				80,804,023.78

PASSIVO

Capitale				L.	9,200,000.00
Massa di rispetto	»				19,649.70
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa.	»				34,944,371.00
Conti correnti ed altri debiti a vista	»				22,525,370.67
Conti correnti ed altri debiti a scadenza.	»				
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»				9,577,737.51
Partite varie	»				3,351,866.55
				L.	79,618,995.46
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»				1,185,028.32
Totale generale	L.				80,804,023.78

STRADE FERRATE ROMANE (Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

31.^a Settimana dell'Anno 1877 — dal 30 al dì 5 agosto 1877.

(Dedotta l'imposta Governativa)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del Prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotti della settimana	280,307.12	12,524.58	36,126.67	165,080.26	3,021.35	53.16	1,945.57	499,058.71	1,646	15,809.19
Settimana cor. 1876	235,696.65	11,928.16	42,921.88	190,328.01	2,644.60	408.92	2,516.28	536,441.50	1,646	16,993.50 (a)
Differenza { in più	» »	596.42	» »	» »	376.75	» »	» »	» »	» »	» »
{ meno	5,389.53	» »	6,795.21	25,247.75	» »	355.76	570.71	37,385.79	» »	1,148.31
Ammontare dell'Esercizio dal 1 gennaio 1877 al dì 5 agosto detto . . .	9,221,525.36	453,695.76	1,430,113.21	5,325,901.83	177,154.77	15,225.43	69,605.22	16,695,221.61	1,616	17,060.63
Periodo cor. 1876.	7,171,800.29	4,924.72	144,627.90	4,817,858.67	171,822.39	32,822.04	69,801.51	15,149,622.52	1,616	15,452.42
Aumento	1,049,725.07	16,451.04	» »	508,043.21	5,332.38	» »	» »	1,545,499.11	» »	1,608.21
Diminuzione . .	» »	» »	16,159.69	» »	» »	17,596.61	195.29	» »	» »	» »

(a) I prodotti del 1876 sono definitivi.